

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

## 370<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 9 GENNAIO 1975

Presidenza del Presidente SPAGNOLLI  
indi del Vice Presidente SPATARO

#### INDICE

##### AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Deferimento di domanda all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari . . . . . Pag. 17725

##### COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA «MAFIA» IN SICILIA

Variazioni nella composizione . . . . . 17723

##### COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione . . . . . 17723

##### COMUNITA' EUROPEA

Trasmissione di relazione sull'attività e sulla situazione economica delle Comunità . 17725

##### CONGEDI . . . . . 17723

##### CORTE COSTITUZIONALE

Annunzio di ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità 17726

Trasmissione di sentenze . . . . . 17726

##### DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione . . . . . Pag. 17724

Approvazione da parte di Commissione permanente . . . . . 17725

Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante . . . . . 17725

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente . . . . . 17725

Trasmissione dalla Camera dei deputati . 17724

##### Discussione e approvazione con modificazioni:

« Interpretazione autentica dell'articolo 14 della legge 2 luglio 1949, n. 408, recante disposizioni per l'incremento delle costruzioni edilizie, in relazione all'articolo 9 del testo unico approvato con regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3269 » (907), d'iniziativa del senatore Albertini e di altri senatori:

BALDINI, *f.f. relatore* . . . . . 17726, 17728

\* BORSARI . . . . . 17728

PANDOLFI, *Sottosegretario di Stato per le finanze* . . . . . 17726, 17728

**GOVERNO**

Nomina del Ministro e del Sottosegretario  
del Ministero per i beni culturali e per  
l'ambiente . . . . . Pag. 17723

**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio . . . . . 17744  
Interrogazioni da svolgere in Commissione 17761  
Risposte scritte ad interrogazioni . . . . 17744

**Svolgimento:**

PRESIDENTE . . . . . 17728 e *passim*  
BALBO . . . . . 17738  
BALDINI . . . . . 17730  
BASADONNA . . . . . 17733  
DEGAN, Sottosegretario di Stato per i tra-  
sporti . . . . . 17732 e *passim*

NENCIONI . . . . . Pag. 17743  
PINNA . . . . . 17741  
PINTO, Sottosegretario di Stato per la sanità  
PISTOLESE . . . . . 17735, 17740, 17743  
SCARDACCIONE, Sottosegretario di Stato per  
l'interno . . . . . 17729, 17731  
VENANZETTI . . . . . 17731

**ORGANISMI INTERNAZIONALI**

Elenchi di dipendenti dello Stato entrati o  
cessati da impieghi presso enti od organi-  
smi internazionali o Stati esteri . . . . 17726

N. B. — L'asterisco indica che il testo del di-  
scorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

## Presidenza del Presidente SPAGNOLLI

**P R E S I D E N T E .** La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

**A R N O N E ,** segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 19 dicembre 1974.

**P R E S I D E N T E .** Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Nel corso della seduta potranno essere effettuate votazioni mediante procedimento elettronico.

### Congedi

**P R E S I D E N T E .** Ha chiesto congedo il senatore Basso per giorni 10.

### Annunzio di nomina del Ministro e del Sottosegretario del Ministero per i beni culturali e per l'ambiente

**P R E S I D E N T E .** Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha inviato la seguente lettera:

« Roma, 24 dicembre 1974

Mi onoro di informare la signoria vostra onorevole che con decreto del Presidente della Repubblica in data 21 dicembre 1974, su mia proposta, l'onorevole dottor professor Giovanni Spadolini, senatore della Repubblica, è stato nominato ministro per i beni culturali e per l'ambiente, cessando dalla carica di ministro senza portafoglio.

Con altro decreto del Capo dello Stato in data 24 dicembre 1974, su mia proposta, il dottor professor Alberto Spigaroli, senatore della Repubblica, è stato nominato sottosegretario di Stato per i beni culturali e per l'ambiente, cessando dalla carica di sottose-

gretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

f.to Aldo MORO »

### Annunzio di variazioni nella composizione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della « mafia » in Sicilia

**P R E S I D E N T E .** Il Presidente della Camera dei deputati ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della « mafia » in Sicilia il deputato Grassi Bertazzi in sostituzione del deputato Felici.

### Annunzio di variazioni nella composizione di Commissioni permanenti

**P R E S I D E N T E .** Su designazione del Gruppo parlamentare comunista, il senatore Benedetti entra a far parte della 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità).

Su designazione del Gruppo parlamentare del Partito socialista democratico italiano, sono state apportate le seguenti variazioni alla composizione delle Commissioni permanenti:

*1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

il senatore Ariosto entra a farne parte, il senatore Tedeschi Franco cessa di appartenervi;

*5ª Commissione permanente* (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali):

il senatore Schietroma entra a farne parte, il senatore Ariosto cessa di appartenervi;

**9ª Commissione permanente (Agricoltura):**

il senatore Tedeschi Franco entra a farne parte, il senatore Schietroma cessa di appartenervi.

**Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati**

**P R E S I D E N T E.** Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà » (538-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*);

« Concessione di un contributo straordinario e aumento del contributo ordinario a favore dell'Istituto italo-africano » (1075-B) (*Approvato dalla 3ª Commissione permanente della Camera dei deputati, modificato dalla 3ª Commissione permanente del Senato, nuovamente modificato dalla 3ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

« Erogazione di un contributo straordinario dello Stato per la ferrovia Circumvesuviana in regime di concessione » (1857);

« Autorizzazione di una maggiore spesa di lire 4.700 milioni per il rinnovamento, l'ammodernamento e il potenziamento dei servizi di trasporto esercitati per mezzo della gestione governativa delle Ferrovie calabro-lucane » (1858);

Deputati CERVONE ed altri. — « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, concernente l'istituzione e il riordinamento di organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica » (1859);

« Soppressione dell'Ente nazionale per la distribuzione dei soccorsi in Italia » (1860);

« Concessione di un contributo annuo a favore della Società italiana per l'organizzazione internazionale (SIOI) per il triennio 1974-1976 » (1861);

Deputati SALVI ed altri. — « Norme di esecuzione della legge 23 dicembre 1972, numero 920, di ratifica ed esecuzione della convenzione relativa alla creazione di un Istituto universitario europeo, firmata a Firenze il 19 aprile 1972, con allegato protocollo sui privilegi e sulle immunità ed atti connessi » (1862);

Deputati RICCIO Stefano ed altri. « Modificazione dell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 649, concernente i servizi ed il personale delle abolite imposte di consumo » (1863);

Deputati BORGHI ed altri. — « Norme relative al trattamento del personale statale proveniente dalle gestioni delle abolite imposte di consumo » (1864).

**Annunzio di presentazione di disegni di legge**

**P R E S I D E N T E.** Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

BARTOLOMEI, DAL FALCO, DE VITO, DE CAROLIS e SANTALCO. — « Provvidenze in favore dei superstiti dei caduti nell'adempimento del dovere appartenenti ai corpi di polizia » (1856);

COSTA, DAL FALCO, ARIOSTO, CIFARELLI, BUCINI, OSSICINI, BALBO, DELLA PORTA, FALCUCCI Franca, REBECCHINI, SIGNORELLO e CACCHIOLI. — « Aumento del contributo annuo a favore dell'Azienda di Stato per le foreste demaniale per la gestione, conservazione e valorizzazione del Parco nazionale del Circeo » (1868).

Sono stati presentati inoltre i seguenti disegni di legge:

*dal Ministro delle finanze:*

« Disposizioni sulla decorrenza dell'obbligo di indicazione del numero di codice fiscale » (1865);

*dal Ministro del tesoro:*

« Elevazione del limite di somma stabilito dall'articolo 56, penultimo comma, del re-

gio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni, recante norme per l'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato » (1866);

« Integrazioni al regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, recante norme per l'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato » (1867).

**Annunzio di deferimento di disegno di legge  
a Commissione permanente in sede deli-  
berante**

**P R E S I D E N T E**. Il seguente disegno di legge è stato deferito in sede deliberante:

*alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):*

Deputati CERVONE ed altri. — « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, concernente l'istituzione e il riordinamento di organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica » (1859).

**Annunzio di deferimento di disegni di legge  
a Commissioni permanenti in sede refe-  
rente**

**P R E S I D E N T E**. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

*alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali):*

« Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1974 » (1842), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 4ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 11ª e della 12ª Commissione;

*alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):*

BLOISE e AVEZZANO COMES. — « Regolamentazione del teatro di prosa » (1819), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

**Annunzio di approvazione di disegno di legge  
da parte di Commissione permanente**

**P R E S I D E N T E**. Nella seduta di ieri, la 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport) ha approvato il disegno di legge: « Concessione all'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN) di un contributo annuo a carico del bilancio dello Stato » (1788).

**Annunzio di relazioni sull'attività delle Co-  
munità europee e sulla situazione econo-  
mica della CEE trasmesse dal Ministro  
degli affari esteri**

**P R E S I D E N T E**. Il Ministro degli affari esteri ha trasmesso:

ai sensi dell'articolo 2, secondo capoverso, della legge 13 luglio 1965, n. 871, la relazione sull'attività delle Comunità europee per l'anno 1974 (*Doc. XIX, n. 3*);

ai sensi dell'articolo 5 della decisione del Consiglio delle Comunità economiche europee del 18 febbraio 1974, la relazione annuale sulla situazione economica della Comunità (*Doc. XIX, n. 3-bis*).

Tali documenti saranno trasmessi alle Commissioni competenti.

**Annunzio di deferimento all'esame della  
Giunta delle elezioni e delle immunità par-  
lamentari di domanda di autorizzazione a  
procedere in giudizio**

**P R E S I D E N T E**. La domanda di autorizzazione a procedere in giudizio annunciata nella seduta del 17 dicembre 1974 — *Doc. IV, n. 128* — è stata deferita all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

**Annunzio di sentenze trasmesse  
dalla Corte costituzionale**

**P R E S I D E N T E .** A norma dell'articolo 30, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale, con lettera del 27 dicembre 1974, ha trasmesso copia delle sentenze, depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 13, ultimo comma, della legge 22 ottobre 1971, n. 865 (Norme sull'edilizia residenziale pubblica) sentenza n. 284 (*Doc. VII*, n. 102);

dell'articolo 503 del codice penale nella parte in cui punisce anche lo sciopero politico che non sia diretto a sovvertire lo ordinamento costituzionale ovvero ad impedire e ostacolare il libero esercizio dei poteri legittimi nei quali si esprime la sovranità popolare. Sentenza n. 290 (*Doc. VII*, n. 103).

**Annunzio di trasmissione di ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità della Corte costituzionale**

**P R E S I D E N T E .** Nello scorso mese di dicembre sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

**Annunzio di trasmissione di elenchi di dipendenti dello Stato entrati o cessati da impieghi presso enti od organismi internazionali o Stati esteri**

**P R E S I D E N T E .** Nello scorso mese di dicembre i Ministri competenti hanno dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, delle auto-

rizzazioni revocate o concesse a dipendenti dello Stato per assumere impieghi o esercitare funzioni presso enti od organismi internazionali o Stati esteri.

Detti elenchi sono depositati in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

**Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:**

**« Interpretazione autentica dell'articolo 14 della legge 2 luglio 1949, n. 408, recante disposizioni per l'incremento delle costruzioni edilizie, in relazione all'articolo 9 del testo unico approvato con regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3269 » (907), di iniziativa del senatore Albertini e di altri senatori**

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Interpretazione autentica dell'articolo 14 della legge 2 luglio 1949, n. 408, recante disposizioni per l'incremento delle costruzioni edilizie, in relazione all'articolo 9 del testo unico approvato con regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3269 » d'iniziativa dei senatori Albertini, Lepre, Cipellini, Branca e Zuccalà.

Poichè non vi sono iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**B A L D I N I , f. f. relatore.** Mi rimetto alla relazione scritta.

**P R E S I D E N T E .** Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per le finanze.

**P A N D O L F I , Sottosegretario di Stato per le finanze.** Signor Presidente, onorevoli senatori, il Governo apprezza le finalità che hanno mosso il senatore Albertini ed altri senatori a presentare il disegno di legge numero 907, finalità che consistono, come dice esattamente il titolo del disegno di legge, nel dare una interpretazione autentica all'articolo 14 della cosiddetta legge-Tupini, cioè la legge 2 luglio 1949, n. 408, in una materia cioè che aveva visto l'amministrazione

finanziaria mutare indirizzo e talvolta anche contrastare la prevalente giurisprudenza della commissione tributaria centrale e della magistratura.

L'apprezzamento per le finalità del disegno di legge tuttavia non può essere disgiunto, ad avviso del Governo, da un rilievo circa la formulazione dell'articolo 2 del disegno di legge che — esattamente formulato al tempo della sua presentazione agli inizi del 1973 — trova ora qualche ostacolo nella intervenuta emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601 che, in applicazione della legge-delega per la riforma tributaria, detta norme in materia di agevolazioni tributarie.

Ecco la ragione dell'emendamento che ho l'onore di presentare. Esso comporta la sostituzione dell'articolo 2 del disegno di legge 907 con il seguente: « La norma dell'articolo 1 si applica agli atti registrati prima dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, salvi restando i rapporti tributari comunque già definiti ». In sostanza si tratta di assicurare alle norme del disegno di legge il significato loro proprio, cioè di interpretazione autentica dell'articolo 14 della legge Tupini. Se non intervenisse l'emendamento che ho presentato a nome del Governo, in realtà il disegno di legge finirebbe per prorogare al di là del 1° gennaio 1974 le agevolazioni fiscali della legge Tupini che, come è noto, sono state abrogate e sostituite dalle altre contenute nel decreto citato n. 601.

Si tratta pertanto, appunto nel rispetto della finalità propria del disegno di legge, di limitare l'efficacia della norma introdotta all'articolo 1 al periodo sino all'entrata in vigore del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 601.

Il Governo confida che il Senato accolga il rilievo e dia voto favorevole all'emendamento proposto.

**P R E S I D E N T E .** Passiamo ora all'esame degli articoli. Si dia lettura dell'articolo 1.

**A R N O N E , Segretario:**

**Art. 1.**

I benefici per gli acquisti di aree edificatorie previsti dalla legge 2 luglio 1949, n. 408, e successive conferme, modificazioni e proroghe, e in particolare i benefici della imposta fissa di registro e della riduzione al quarto della imposta ipotecaria, si intendono spettanti anche per gli atti nei quali gli acquirenti per quota precostituiscono il condominio con attribuzione in proprietà esclusiva delle singole edificande unità immobiliari e che pertanto non possono essere considerati come traslativi di un *jus aedificandi*.

**P R E S I D E N T E .** Poichè non vi sono emendamenti, metto ai voti questo articolo. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Passiamo all'articolo 2. Se ne dia lettura.

**A R N O N E , Segretario:**

**Art. 2.**

La norma dell'articolo 1 si applica anche ai contratti, di cui alla presente legge, conclusi prima dell'entrata in vigore della stessa, salvi restando i rapporti tributari comunque già definiti.

**P R E S I D E N T E .** Da parte del Governo è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

**A R N O N E , Segretario:**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

« La norma dell'articolo 1 si applica agli atti registrati prima dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, salvi restando i rapporti tributari comunque già definiti ».

**2.1**

**B O R S A R I .** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

\* **BORSARI.** Onorevole Presidente, volevo far osservare che il testo dell'emendamento proposto dall'onorevole Sottosegretario si potrebbe prestare ad una interpretazione che di fatto annullerebbe l'efficacia del provvedimento che stiamo per approvare. Infatti, nella parte conclusiva dell'emendamento si pone un limite, di cui peraltro comprendiamo la ragione perchè diversamente, se non ci fosse questo limite relativo all'entrata in vigore del decreto n. 601, vorrebbe dire che proroghiamo e dichiariamo ancora esistenti i benefici di cui alla legge 409. Però, dire « salvi restando i rapporti tributari comunque già definiti » mi sembra che crei una situazione di disparità: o riconosciamo giusto che vi sia una interpretazione equa della legge che estenda a tutti il beneficio, oppure no. Se lo riconosciamo valido fino all'entrata in vigore del decreto n. 601, cioè esattamente il 1° gennaio 1974, mi pare che tutti debbano avere uguale trattamento: non si può dire « salvi restando i rapporti tributari comunque già definiti », perchè è evidente che oggi a questo punto tutti i rapporti tributari sono stati definiti, salvo che non vi sia stato contenzioso per una qualunque ragione estraneo allo spirito e al principio di questa norma interpretativa. Osservo perciò che sarebbe preferibile a mio parere omettere questa ultima parte di cui ho parlato; questo è quanto volevo rilevare, onorevole Presidente.

**PRESIDENTE.** Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

**BALDINI, f.f. relatore.** La Commissione è favorevole.

**PANDOLFI, Sottosegretario di Stato per le finanze.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PANDOLFI, Sottosegretario di Stato per le finanze.** Mi sia consentito di osservare al senatore Borsari che per la verità sul punto da lui citato il Governo non ha

presentato emendamenti. È bensì scritto nel testo dell'emendamento (che ho preferito stendere in forma integralmente sostitutiva, per chiarezza): « salvi restando i rapporti tributari comunque già definiti », ma in ciò l'emendamento del Governo non innova minimamente al testo dell'articolo 2 (del disegno di legge, che al termine reca esattamente la medesima dizione.

Ma a parte questa questione che può sembrare di forma, vorrei far osservare al senatore Borsari che nei casi in cui si dà interpretazione autentica di una norma oggetto di controversia si fanno normalmente salvi i rapporti tributari già definiti, per non riaprire questioni risolte anche in tempi assai lontani. Osservo peraltro che c'è ancora materia oggetto di contenzioso, proprio per l'interpretazione data a partire da un certo periodo dall'amministrazione finanziaria all'articolo 14 della legge Tupini; pertanto non è esatto che il disegno di legge una volta diventato legge dispieghi una efficacia praticamente nulla.

**BORSARI.** Così veniamo a creare situazioni di disparità di trattamento.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 2.1, proposto dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

### Svolgimento di interrogazioni

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune interrogazioni.

La prima interrogazione è del senatore Baldini. Se ne dia lettura.

**ARNONE, Segretario:**

**BALDINI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali sviluppi intenda dare



all'iniziativa presa per risolvere i gravi ed urgenti problemi riguardanti i nomadi, per una loro attiva partecipazione alla vita del Paese.

L'interrogante, mentre plaude al Ministro per la circolare a.c. n. 17/73, riguardante il problema dei nomadi, ricca di contenuti morali, sociali ed umani, chiede se non ritenga opportuno completare e portare a realizzazioni pratiche lo spirito della stessa, dando alle Regioni, alle Province ed ai Comuni autorizzazioni valide per la creazione di aeree dove i nomadi possano sostare liberamente ed in condizioni dignitose. Una delle difficoltà più gravi, infatti, all'azione educativa o alla stessa frequenza scolastica è il nomadismo forzato dei nomadi: appena si ferma in un posto, le proteste non mancano e spesso vengono allontanati.

L'interrogante ritiene opportuno che gli Enti locali siano autorizzati alla creazione di un'area di sosta per nomadi, con verde, servizi igienici, acqua e luce, e che in detti campeggi siano istituite case sociali con strutture essenziali (ambulatorio medico, sala di riunione e di attività ricreativa, forme di assistenza, doposcuola per i ragazzi, centro di preparazione professionale, scuola per adulti ed altre attività culturali ed educative), assicurando la presenza di un medico, di un assistente sanitario e di un assistente sociale, mentre analoghi servizi sociali dovrebbero essere istituiti nei quartieri degli zingari sedentarizzati, soprattutto nell'Italia centrale e meridionale, che costituiscono dei veri ghetti di miseria e di arretratezza.

La circolare ministeriale sopra citata, dopo aver richiamato l'attenzione dei sindaci sull'esigenza di abolire gli eventuali divieti di sosta ai nomadi, invita i comuni nei quali il fenomeno dei nomadi presenta maggiore consistenza ad esaminare la possibilità di realizzare in appositi terreni campeggi attrezzati con i servizi essenziali: pertanto, perchè lo spirito della circolare sia rispettato e tradotto in forme concrete, l'interrogante chiede che siano dati ai comuni gli strumenti più idonei, atti ad acquistare i terreni ed a favorire la promozione sociale di una popolazione forse troppo sconosciuta e duramente provata attraverso gli eventi della vita e della storia.

Si chiede, inoltre, che, in via di sperimentazione, siano istituiti campi attrezzati con i sopra citati servizi essenziali, al fine di stabilire norme dettagliate e più sicure per una futura programmazione di interventi che tenga conto e delle esigenze di vita delle popolazioni nomadi o di origine nomade e, nello stesso tempo, dell'armoniosa convivenza con la popolazione residenziale.

(3 - 1035)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

S C A R D A C C I O N E , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Ministero dell'interno, sempre sensibile ai vari aspetti della fenomenologia sociale, non ha mancato di dedicare particolare attenzione ai problemi dei nomadi.

A tale finalità è stata, appunto, ispirata la circolare dell'ottobre 1973, richiamata dal senatore interrogante, con la quale si è inteso impegnare le autorità locali in un'azione promozionale, volta a favorire l'inserimento dei nomadi nella vita della società.

In questo contesto, i sindaci sono stati interessati ad agevolare l'iscrizione delle famiglie nomadi nei registri della popolazione, in base ai principi enunciati nella legge 24 dicembre 1954, n. 228, sull'ordinamento anagrafico.

È stata, altresì, richiamata l'attenzione delle stesse autorità locali, sia sulla necessità di facilitare l'erogazione di prestazioni sanitarie e l'esercizio, da parte degli interessati, di attività economiche e lavorative mediante il rilascio di licenze, con particolare riguardo a quelle per il commercio ambulante, sia sull'opportunità di abolire gli eventuali divieti di sosta per nomadi, in armonia con i principi di uguaglianza e di libera circolazione nel territorio della Repubblica, sanciti dalla Costituzione.

Con la stessa circolare sono stati anche interessati i comuni a valutare la possibilità di istituire in apposite aree campeggi attrezzati, con i servizi essenziali, affinché la sosta dei nomadi possa svolgersi nelle migliori condizioni igieniche e ambientali.

Pertanto, la concreta realizzazione di tali iniziative, auspicata dal senatore interrogante,

te, è riservata alle autonome determinazioni delle amministrazioni comunali, alle quali il Ministero dell'interno, al di là di utili orientamenti e indicazioni, non può impartire direttive vincolanti.

BALDINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDINI. Signor Presidente, il problema di vita e di sviluppo dei nomadi si pone al nostro esame in un momento particolarmente delicato del nostro paese e richiede attenzione e impegno per poter seguire una linea significativa già tracciata dalla circolare ministeriale n. 7063 del Ministero dell'interno.

Questa circolare ha una grande importanza, è un atto di coraggio che esprime una sensibilità sociale e morale non comune.

Da essa si possono trarre orientamenti e indicazioni per una serie di provvedimenti da prendere con i comuni, le province e le regioni.

Si parla in essa di diritto, di parità, di inserimento dei nomadi nella società contemporanea. Occorre certamente svolgere una azione umana e sociale per realizzare una chiara volontà tendente a cambiare molte cose nei confronti di queste popolazioni nomadi: è la volontà di modificare e di togliere preconcetti che accompagnano spesso nella opinione pubblica la vita e il costume dei nomadi.

Che cosa si chiede con questa interrogazione? Che questa volontà, che questo spirito sia tradotto in forme concrete. Che sia assicurato il diritto di libera circolazione; che i comuni non rifiutino l'iscrizione anagrafica privando i nomadi della stessa esistenza giuridica; che sia affrontato il problema dell'assistenza e della previdenza: infatti i nomadi non usufruiscono di alcuna forma di assistenza e di previdenza sociale; che sia facilitato l'assolvimento dell'obbligo scolastico da parte dei ragazzi nomadi (pur riconoscendo la validità della convenzione stipulata tra il Ministero della pubblica istruzione e l'Opera nomadi per il funzionamento di classi speciali per i fanciulli zingari e nomadi del 15 gennaio 1973): le scuole speciali

dei nomadi in Italia sono circa 70 e si sviluppano tra gravissime difficoltà riguardanti la frequenza, l'assistenza, la lingua, la cultura di base, il metodo di insegnamento e tanti altri elementi.

Occorre ancora evitare che vengano negate ai nomadi licenze e autorizzazioni amministrative per l'espletamento delle loro attività. Infine bisogna togliere ogni forma di repressione e di discriminazione che minacciano di provocare reazioni sempre più violente soprattutto tra i giovani, frustrando gli sforzi intrapresi dall'Opera nomadi per la formazione intellettuale e morale di questa popolazione e compromettendo così l'azione che il Ministero della pubblica istruzione va svolgendo nelle scuole speciali.

Credo sia opportuna un'azione concordata tra il Ministero dell'interno, il Ministero della pubblica istruzione e l'Opera nomadi per svolgere una politica attraverso la quale si possano risolvere i grandi problemi che tormentano e accompagnano queste popolazioni.

L'Opera nomadi svolge una grande azione di ordine civile e morale seguendo lo spirito della Costituzione italiana perchè anche il nomade senta il valore della dignità umana. Questa Opera merita il plauso del Senato della Repubblica e di quanti hanno a cuore la vita umana nei suoi aspetti sociali, morali e intellettuali.

Onorevole Sottosegretario, mi auguro che il suo Ministero possa determinare ed attuare, in un clima di collaborazione con gli altri ministeri, una politica attiva che possa favorire lo sviluppo sociale e culturale dei nomadi. La ringrazio.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Venanzetti. Se ne dia lettura.

ARNONE, Segretario:

VENANZETTI. — Al Ministro dell'interno. — In relazione al violento, quanto immotivato, intervento della polizia contro un gruppo di cittadini che manifestavano pacificamente, come in altre analoghe occasioni, il loro dissenso sulla parata militare del 2 giugno, limitandosi a distribuire volantini, peraltro

solo nelle adiacenze dei luoghi interessati alla sfilata, si chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare:

per accertare le responsabilità dell'intollerabile comportamento di alcuni funzionari di pubblica sicurezza;

per garantire i diritti civili dei cittadini, compreso quello di manifestare pacificamente il proprio dissenso.

L'interrogante non può, nel contempo, non rilevare come, nel corso della stessa parata, nessun intervento è stato invece operato per far cessare le provocazioni di elementi fascisti.

(3 - 1188)

**PRESIDENTE.** Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**SCARDACCIONE, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Nella mattinata del 2 giugno scorso, a Roma, durante la tradizionale parata militare lungo i Fori imperiali, un gruppo di aderenti al Partito radicale ha inscenato una manifestazione antimilitarista in piazza Argentina, piazza del Collegio Romano e piazza del Gesù, dove ha bloccato il traffico.

A questo punto, le forze di polizia sono state costrette ad intervenire per allontanare i dimostranti che, però, poco dopo si sono nuovamente riuniti in via Lata, nell'intento di raggiungere via del Corso per bloccare il deflusso dei reparti militari provenienti dalla parata militare, i quali hanno dovuto effettuare una breve deviazione.

Allo scopo di consentire il regolare, pacifico svolgimento della parata militare, i tutori dell'ordine sono dovuti nuovamente intervenire e provvedere all'allontanamento definitivo dei dimostranti.

Sull'accaduto è stato inoltrato un dettagliato rapporto all'autorità giudiziaria.

Nella stessa occasione, tra gli elementi del «Associazione paracadutisti d'Italia», che hanno inneggiato alle forze armate, con vari *slogans*, alcuni hanno teso la mano nel tipico segno del saluto romano. Questi sono stati prontamente diffidati dalle forze di polizia, sicchè l'episodio non si è più ripetuto.

Anche questo fatto è stato subito riferito all'autorità giudiziaria, per i conseguenti provvedimenti di competenza.

**V E N A N Z E T T I.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**V E N A N Z E T T I.** Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, è molto difficile dichiararsi soddisfatti della risposta, con tutta la buona volontà. Sono convinto che una risposta, a sei mesi di distanza, perde di importanza: infatti l'interrogazione presentata subito dopo gli avvenimenti tendeva ad accertare alcuni fatti, soprattutto perchè vi erano stati sei arresti.

Il tempo trascorso fa impallidire il ricordo dei fatti; non voglio entrare nel merito se avessero ragione o no i dimostranti che tra l'altro non erano solo del Partito radicale, ma appartenevano anche a movimenti pacifisti. Nella mia interrogazione ho richiamato l'attenzione del Governo su un diverso comportamento di alcuni gruppi che manifestavano pacificamente; questo è il motivo principale della mia interrogazione. Come l'onorevole Sottosegretario sa, si trattava di una cinquantina di giovani che distribuivano manifestini. Ogni anno, durante la parata del 2 giugno, c'è sempre stata questa manifestazione di giovani pacifisti i quali protestano contro la parata militare perchè ritengono opportuno celebrare diversamente la festa della Repubblica, e questo è anche il mio pensiero e ho presentato varie volte interrogazioni in proposito.

Si trattava comunque di garantire anche il dissenso in forme non violente. E questo dissenso era stato manifestato senza alcun intralcio allo svolgimento della parata militare. Contemporaneamente, durante la parata, ci sono state manifestazioni che potevano veramente provocare reazioni perchè, oltre al saluto romano, ci sono stati altri fatti: ad esempio, alcuni si sono voltati quando sono passati i vessilli dei partigiani. Ciò poteva veramente creare degli incidenti, mentre quella a cui mi riferisco era una semplice dimostrazione di pacifisti che distribuivano volantini.

A mio giudizio — e il discorso credo che sarà ripreso domani mattina — non si è riusciti ancora a chiarire alle forze di polizia il tipo di intervento per certi tipi di manifestazione. Non si possono porre sullo stesso piano manifestazioni pacifiche di dissenso e vere e proprie azioni che provengono non da forze politiche, ma da elementi di chiara ispirazione fascista.

Per questi motivi considero del tutto insoddisfacente, onorevole Sottosegretario, con tutta la cortesia nei suoi riguardi, la sua risposta.

**P R E S I D E N T E .** Dato che non è stato ancora possibile accertare il motivo dell'assenza del sottosegretario per l'agricoltura e le foreste onorevole Felici, prego i senatori Balbo e Valitutti, presentatori delle interrogazioni 3-1030 e 3-1352, di attendere che siano chiarite le ragioni di tale assenza.

Segue un'interrogazione dei senatori Basadonna e Tanucci Nannini. Se ne dia lettura.

**A R N O N E , Segretario:**

**BASADONNA, TANUCCI NANNINI. —** *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Premesso:

che, lungo la Ferrovia Cumana di Napoli, che collega il centro con la parte occidentale del comprensorio partenopeo, si sono verificati diversi incidenti, l'ultimo dei quali, nel luglio del 1972, si concluse con il tragico bilancio di 5 morti ed alcune centinaia di feriti;

che, in seguito a tale doloroso avvenimento, il Ministro del tempo, rispondendo ad alcune interrogazioni, dette ampie assicurazioni circa il normale funzionamento degli impianti di manovra e dei congegni di sicurezza della ferrovia stessa;

che, nella mattinata del 15 ottobre 1973, si è verificato un nuovo grave incidente, che ha provocato numerosi feriti, dei quali oltre una trentina rimasti ricoverati negli ospedali cittadini,

gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda adottare per garantire il normale funzionamento di detta ferrovia, ritenendo che

l'inconsueta frequenza degli incidenti lamentati debba imputarsi a deficienze organizzative e funzionali, che vanno sollecitamente rimosse.

(3-0803)

**P R E S I D E N T E .** Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**D E G A N , Sottosegretario di Stato per i trasporti.** La Commissione ministeriale di inchiesta, incaricata di individuare le cause e le responsabilità connesse con l'incidente verificatosi il 15 ottobre 1973 sulla ferrovia Cumana, ha ritenuto che elemento determinante dell'incidente stesso è stato il mancato rispetto di un segnale disposto a via impedita da parte del personale di macchina.

Pertanto il disastro non è imputabile a deficienze organizzative e funzionali, nè è conseguenza di una inadeguata utilizzazione del segnale, ma può essere ascritto, nel caso specifico, unicamente al comportamento irregolare del personale di macchina.

Pertanto, l'autorità giudiziaria, per accertare le specifiche responsabilità di quanto è accaduto, ha aperto un procedimento penale.

Poichè il fattore umano sembra essere stato la causa determinante anche di quest'ultimo come degli altri precedenti incidenti verificatisi sulla ferrovia Cumana, si è avvertita l'opportunità d'intervenire sul personale di condotta dei treni, accertando se sussistano in esso i requisiti psico-tecnici necessari e indispensabili per la guida dei treni.

In conseguenza si è disposto affinché la Società concessionaria provveda a sottoporre a visita di revisione, presso il Servizio sanitario delle Ferrovie dello Stato, tutto il personale di macchina abilitato alla guida dei treni.

Aggiungo, inoltre, che, considerata la funzione essenziale ed insostituibile svolta dalla ferrovia Cumana, la quale, nell'ambito dei trasporti pubblici del comprensorio napoletano, ha assunto di fatto le caratteristiche di una ferrovia metropolitana, e tenuto, altresì, conto della costante tendenza all'incremento del traffico che si registra su detta ferrovia, si è ravvisata l'opportunità di procedere alla ristrutturazione ed al potenziamento della stessa.

A tal fine l'Amministrazione dei trasporti ha predisposto un disegno di legge, assegnato alla 10ª Commissione della Camera in sede legislativa, la quale, in data 19 dicembre 1974 ne ha rinviato l'esame alla prima seduta successiva alla riapertura dei lavori del Parlamento, dopo le ferie natalizie, non essendo ancora pervenuto il parere obbligatorio della 1ª Commissione affari costituzionali.

Il disegno di legge prevede uno stanziamento di oltre 50 miliardi, con il quale sarà possibile provvedere ad una radicale ristrutturazione della ferrovia Cumana, compreso il raddoppio della linea, con conseguenti riflessi positivi anche sul piano della efficienza e della più adeguata rispondenza alle aumentate esigenze del traffico.

BASADONNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASADONNA. Onorevole Sottosegretario, la ringrazio della risposta alla mia interrogazione che fu presentata l'anno scorso in conseguenza appunto dell'incidente che ella ha descritto e che per fortuite circostanze non ha avuto effetti molto gravi. Ella ci ha comunicato il risultato dell'inchiesta; e, come già sappiamo, sembra che proprio il macchinista non abbia seguito le disposizioni stabilite e che quindi il convoglio sia andato a cozzare contro un altro convoglio che era fermo in stazione determinando l'incidente.

Però non ci riferiamo soltanto a questo episodio. Come ella sa episodi del genere sono accaduti già in precedenza, nel 1965, nel 1966, nel 1972. Ci sono stati quattro incidenti in 8 anni; è un autentico *record*. Era ovvio che i rappresentanti politici della zona se ne preoccupassero. D'altra parte, il Governo stesso se ne è preoccupato ed è consapevole della gravità della situazione tant'è che ha risposto, sia pure con ritardo — ritardo giustificato perchè doveva attendere i risultati dell'inchiesta — alla nostra interrogazione. Del resto anche ella ha sottolineato l'importanza di questa ferrovia che oggi occupa il primo posto, forse, fra le ferrovie secondarie a scartamento ordinario: raggiunge infatti un movimento annuo di circa 12 milioni di unità, malgrado l'arretratezza notevol-

le delle strutture e degli impianti. Ella ha pure sottolineato che dà un concorso notevole alla risoluzione del problema del traffico napoletano ed è importante anche per i lavoratori pendolari facilitando l'avvicinamento al lavoro degli operai che provengono dal centro. Napoli è provvista anche di metropolitana, come ella sa, nel tratto cittadino, la Montesanto-Bagnoli; ma siccome svolge anche funzioni ferroviarie ha dei limiti che sono stati già largamente raggiunti. Questa ferrovia invece può avere un'importanza decisiva e determinante se potrà assumere le caratteristiche che noi riteniamo necessarie.

Ella ha detto che il segnalamento è in perfette condizioni e dà pieno affidamento, sicurezza completa ai viaggiatori e che tutto dipende dagli addetti: se essi seguono le disposizioni regolamentari non c'è pericolo di nulla. Ma questo impianto di segnalamento è stato realizzato nel 1956; da allora progressi notevoli sono stati fatti soprattutto per quanto riguarda appunto i dispositivi di ripetizione di segnali in vettura, che sono stati già installati anche in ferrovie di minore importanza e nella Campania in maniera più particolare nella Circumvesuviana. Pertanto a maggior ragione questi impianti dovrebbero venire installati nella ferrovia Cumana che passa per centri importanti a livello stradale.

Come ella ha ricordato, questa ferrovia è stata rinnovata nel 1950, è stato realizzato in alcuni tratti il raddoppio iniziato nel lontano 1938, sono stati rifatti l'armamento, il segnalamento e il materiale rotabile. Ma rimangono gravissime carenze, onorevole Sottosegretario: bisogna pensare che ci sono una quantità di passaggi a livello e di gallerie; bisognerebbe pensare alle stazioni, al materiale rotabile e al tracciato, che deve essere modificato al più presto.

Tutto questo, infatti, non fu fatto perchè le somme disponibili erano modestissime (appena 3 miliardi), perchè non si ebbe la visione precisa del ruolo che la ferrovia Cumana era chiamata a svolgere sia per quanto riguarda il traffico cittadino, sia per quanto riguarda il potenziamento economico e lo sviluppo turistico, attraverso il collegamento del centro con i comuni rivieraschi della zona Flegrea.

La ferrovia svolge il miglior servizio possibile con i mezzi che ha a disposizione, ma questi sono assolutamente insufficienti. Lei, onorevole Sottosegretario, ha accennato al nuovo progetto che prevede tra l'altro il raddoppio e l'abbassamento in galleria della linea specialmente nei tratti urbani a Bagnoli, a Pozzuoli, a Baia, dove vi è una zona archeologica di grande interesse che è stata preclusa dall'attuale linea. Sono tutti provvedimenti che non si possono più rinviare. Lei ha parlato anche della spesa di 50 miliardi; ma si deve considerare che fin dal 1973 fu prevista una spesa di 54 miliardi, per cui oggi questa cifra è assolutamente superata, quindi non sufficiente. Comunque si attui questo progetto in tempi brevi, si scelgano i tratti da potenziare e da migliorare secondo le esigenze effettive del traffico in modo da ottenere con i mezzi disponibili risultati ottimi. Ma occorre, ripeto, portare avanti questa legge finanziaria che giace presso la Commissione trasporti della Camera da diversi mesi, non soltanto per la ferrovia Cumana, ma per tutte le ferrovie in concessione che svolgono per la maggior parte una funzione di grande interesse. Quella poi della ferrovia Cumana è enorme per lo sviluppo dell'economia napoletana, per la soluzione del problema del traffico ed anche perchè costituisce forse l'unica grande infrastruttura realizzabile in tempi brevi: tutte le altre richiedono tempi lunghissimi, per cui alcune non saranno forse mai realizzate.

Pertanto la ringrazio, onorevole Sottosegretario, di avermi voluto rispondere, ma per dichiararmi soddisfatto aspetto che questa legge finalmente venga varata e che si passi dalle promesse ai fatti concreti.

**P R E S I D E N T E .** Segue un'interrogazione del senatore Pistolese. Se ne dia lettura.

**A R N O N E , Segretario:**

**PISTOLESE.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere, in relazione al grave disastro ferroviario verificatosi sulla Ferrovia Cumana, alle ore 11,47 del giorno 15 ottobre 1973:

1) quali siano state le cause che hanno determinato ancora una volta un così grave disastro sulla Ferrovia Cumana, dopo quel-

li del 9 febbraio 1965, 18 giugno 1966 e 22 luglio 1972, con una frequenza che non ha precedenti in alcuna altra ferrovia italiana;

2) se e quali responsabilità siano state accertate a carico del personale ovvero in relazione al cattivo funzionamento degli impianti;

3) se gli accorgimenti tecnici adottati dalla società concessionaria e per i quali il Ministero ha fornito ampia assicurazione di sicurezza, con la risposta all'interrogazione n. 4-0344 del 13 ottobre 1972, risultano tuttora efficienti in relazione alle più elementari norme di cautela ed al più aggiornato progresso tecnico.

(3-0809)

**P R E S I D E N T E .** Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**D E G A N , Sottosegretario di Stato per i trasporti.** Le risultanze concernenti le cause e le responsabilità, connesse con l'incidente verificatosi il 15 ottobre 1973 nella galleria S. Elmo della ferrovia Cumana, sono desumibili dalla relazione redatta dall'apposita Commissione ministeriale d'inchiesta e possono così riassumersi.

Per quanto attiene alle cause dell'incidente esse sono state individuate nella mancata tempestiva frenatura del convoglio investitore, che avrebbe dovuto fermarsi su un binario di raddoppio, prima di un segnale disposto a via impedita. Il convoglio ha invece proseguito nella sua marcia, giungendo così a collisione con altro treno, fermo, in attesa di poter effettuare l'incrocio.

Durante le varie fasi dell'inchiesta, si è accertato, mediante la verifica dello stato di efficienza degli impianti di linea e del materiale rotabile, che sono state a suo tempo disposte ed effettuate, sia sul materiale fisso che su quello rotabile, tutte le normali revisioni e visite regolamentari.

Per tale ragione sono da escludersi in questo settore elementi causali determinanti dell'incidente.

La responsabilità dell'incidente sembra quindi doversi attribuire al personale addetto alla sicurezza ed alla condotta del treno investitore per non avere tempestivamente effettuato l'arresto del treno.

Tuttavia, la pronuncia definitiva circa le responsabilità di quanto accaduto compete all'autorità giudiziaria, che, a seguito dell'incidente, ha aperto un procedimento penale.

Per quanto si riferisce all'ultima parte dell'interrogazione, e cioè se gli accorgimenti tecnici adottati dalla Società e per i quali era stato posto un quesito in occasione di una precedente interrogazione (n. 4 - 0344 del 13 ottobre 1972) risultano tuttora efficienti, si può senz'altro rispondere affermativamente, precisando che nessuna deficienza è riscontrabile negli apparati di segnalazione, blocco e telecomando e confermando altresì lo stato di efficienza del materiale rotabile.

**P I S T O L E S E .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**P I S T O L E S E .** Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, ringrazio l'onorevole Sottosegretario per la risposta che ha dato alla mia interrogazione, anche se dobbiamo riconoscere che è molto tardiva, in quanto giunge dopo circa un anno e mezzo dalla presentazione dell'interrogazione stessa.

Non posso dichiararmi ovviamente soddisfatto, come già ha fatto precedentemente il senatore Basadonna, innanzitutto per la natura stessa dell'interrogazione, che riguarda dei fatti luttuosi che purtroppo rimangono, ma anche per quello che ella ha riferito, in quanto non mi sembra che abbia dato una risposta esatta a quanto avevamo chiesto.

In definitiva, come ella stessa riconosce, nella Ferrovia Cumana si verifica sistematicamente ogni diciotto-venti mesi un disastro ferroviario con decine di morti e centinaia di feriti. Ho citato nella mia interrogazione le varie date: 9 febbraio 1965, 18 giugno 1966, 22 luglio 1972 e l'ultima il 15 ottobre 1973. È evidente quindi che qualche cosa non funziona nella Ferrovia Cumana ed ogni volta che chiediamo chiarimenti riceviamo la consueta risposta che la responsabilità è del personale. In data 13 ottobre 1973, all'ultima interrogazione, il ministro Bozzi ha risposto nello stesso modo con il quale ha risposto lei, cioè che gli impianti di segna-

zione e blocco della Ferrovia Cumana sono tali da garantire la perfetta sicurezza. Dopo un anno si è visto un altro incidente, quello del quale discutiamo oggi. Anche allora la colpa era del macchinista il quale era passato nonostante le segnalazioni fatte dal capo stazione di Bagnoli. Nella stessa risposta scritta il ministro Bozzi precisava anche gli altri due precedenti incidenti: il primo avvenne per errata manovra del capo stazione di Bagnoli, il secondo per partenza del convoglio con segnale a via impedita.

Onorevole Sottosegretario, non basta dire che la colpa è del personale solo perchè tutti i macchinisti sono sistematicamente morti in questi quattro incidenti. È molto facile dare la colpa ai morti e a quelli che non si possono difendere. Un dato è certo: se lei avesse letto i giornali di quei giorni avrebbe visto come tutta la pubblica opinione fosse veramente irritata. I macchinisti della Cumana, in un percorso di soli 19 chilometri e 800 metri, devono controllare e prestare attenzione a più di 200 segnalazioni, mentre il macchinista di un rapido deve tener presente soltanto 30 segnalazioni in media. Il che vuol dire che, se in un percorso così breve vi sono 200 segnalazioni, è chiaro che una di queste può sfuggire e quindi si verificano gli incidenti con tanta frequenza, trattandosi di una ferrovia a binario unico. Si potrebbero pertanto mettere dei ripetitori che costano pochi milioni e che potrebbero richiamare, attraverso lampeggiatori, l'attenzione del macchinista su un segnale che fosse sfuggito. Anche questo è stato detto ma nulla è stato fatto. Quando si parla di colpa del personale bisogna stare attenti. Perchè questo personale sbaglia e commette continuamente errori che portano tanto danno e tanto lutto alla cittadinanza? C'è una scontentezza generale del personale della Cumana. Durante l'ultimo anno, su 365 giorni la Cumana ha effettuato 300 giorni di sciopero o totale o parziale o a singhiozzo: 300 giorni su 365! Questo è veramente il colmo. C'è quindi una scontentezza, perchè l'amministrazione della Ferrovia Cumana non pagava ai dipendenti un'indennità che tutte le aziende del settore avevano regolarmente pagato.

C'è quindi un difetto anche di amministrazione. E a questo proposito la prego, onorevole Sottosegretario, di prendere nota dell'esigenza di rimettere in ordine i consigli di amministrazione sia dell'Ente autonomo Volturno che della SEPSA. Come lei sa, la SEPSA è una società dipendente che gestisce la Ferrovia Cumana ma è una filiazione dell'Ente autonomo Volturno. Ora i due consigli di amministrazione erano scaduti. Il consiglio dell'Ente autonomo Volturno è stato riconfermato per la parte di competenza del Governo, recentemente, con la nomina dell'ingegnere Vitolo che è indubbiamente una persona competente e capace, ma non sono stati ancora nominati i componenti del Comune. Per cui da tre mesi esiste un consiglio a metà; l'altra metà non esiste. Quel che è peggio, questo consiglio prima della nomina degli attuali componenti, si è auto-nominato, sempre in regime di *prorogatio*, come consiglio di amministrazione della SEPSA. Per cui quando avrete regolarizzato gli organi amministrativi del Volturno, vi troverete di fronte alla situazione che l'Ente autonomo del Volturno è composto da un nuovo consiglio mentre la SEPSA è ancora in mano ai vecchi consiglieri che hanno indubbiamente operato male, tanto che li avete integralmente sostituiti.

Per quanto riguarda il disegno di legge cui lei ha fatto riferimento, ne ho qui una copia: si tratta di un finanziamento di 52 miliardi, ma ciò che è importante (anche per rispondere a quello che lei ha detto, cioè che tecnicamente la ferrovia è perfetta e in ordine) è che nella stessa relazione al disegno di legge il ministro Preti ha detto: « Lo stato di invecchiamento tecnico degli impianti e dei mezzi è giunto ad un punto tale che in molti casi può definirsi critico ». Il Governo è quindi perfettamente a conoscenza della gravità della situazione e non può perciò scaricare tutto sul personale, soprattutto sui macchinisti che sono morti.

La ringrazio e confido che per l'avvenire si possano evitare fatti che gettano nel lutto una città come Napoli.

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, devo comunicare ai senatori Baldo e Valitutti, per quanto riguarda le loro interrogazioni

3-1030 e 3-1352, e al senatore De Sanctis, per quanto riguarda la sua interpellanza 2-0354, iscritta al secondo punto dell'ordine del giorno, che il sottosegretario per l'agricoltura e le foreste, onorevole Felici, ha fatto sapere di non poter venire a rispondere perchè non è stato avvertito dai suoi uffici che oggi doveva intervenire alla seduta del Senato. Non posso che deplorare questo episodio che ha posto il rappresentante del Governo nella condizione di mancare gravemente di riguardo nei confronti di questa nostra Assemblea e in particolare degli interroganti e dell'interpellante. Mi riservo naturalmente di dare seguito, nelle forme che riterrò più opportune, a queste mie dichiarazioni.

Segue un'interrogazione del senatore Lanfrè. Se ne dia lettura.

A R N O N E , Segretario:

LANFRÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere — con riferimento ai gravi episodi criminosi che quasi ogni notte avvengono sui treni della linea Venezia-Milano e che sono stati oggetto di segnalazione di larga parte della stampa nazionale, nonché causa di uno sciopero di protesta del personale ferroviario — quali provvedimenti si intendano adottare per tutelare l'incolumità dei passeggeri e dei ferrovieri.

(3-1091)

P R E S I D E N T E . Poichè non è presente il senatore Lanfrè — che peraltro si è scusato di questa sua assenza — dichiaro decaduta l'interrogazione e prego il Governo di far pervenire al presentatore la risposta scritta.

Segue una interrogazione del senatore Murmura. Se ne dia lettura.

A R N O N E , Segretario:

MURMURA. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e del tesoro.* — Per richiamare l'attenzione sulla grave situazione in cui versa la Gestione commissariale governativa delle Ferrovie calabro-lucane do-



po l'esaurirsi dello stanziamento di 16 miliardi di lire previsto dalla legge numero 368 del 1968.

Detto stanziamento, poichè si riferiva a progetti già predisposti fin dal 1964, e perciò basati sui prezzi in vigore a tale epoca, si dimostrò subito insufficiente alla realizzazione di tutte le opere programmate, e ciò a causa della lievitazione dei prezzi verificatasi nel frattempo.

In effetti, quindi, nella fase esecutiva dell'ammodernamento, il programma originario, quale approvato dalla Commissione interministeriale di cui alla legge n. 1221, ha dovuto essere modificato e ridotto più volte, sia per i detti aumenti dei prezzi, sia a causa di nuove esigenze che si sono manifestate successivamente.

La Gestione delle Ferrovie calabro-lucane, comunque, nella consapevolezza che il programma originario aveva mantenuto, nel complesso, la sua validità, ha inoltrato al Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile (Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione), fin dall'agosto 1971, la richiesta per un ulteriore concreto stanziamento, tale da consentire di completare l'ammodernamento delle Ferrovie calabro-lucane; in quell'occasione fu formulato anche il definitivo programma da portare a termine con lo stanziamento in corso, sulla base delle principali ed impro-rogabili esigenze dell'azienda e del personale.

La Gestione delle Ferrovie calabro-lucane, comunque, nella consapevolezza che il pro-

gramma originario aveva mantenuto, nel complesso, la sua validità, ha inoltrato al Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile (Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione), fin dall'agosto 1971, la richiesta per un ulteriore concreto stanziamento, tale da consentire di completare l'ammodernamento delle Ferrovie calabro-lucane; in quell'occasione fu formulato anche il definitivo programma da portare a termine con lo stanziamento in corso, sulla base delle principali ed impro-rogabili esigenze dell'azienda e del personale.

La Gestione delle Ferrovie calabro-lucane ha impegnato, su tale programma, per lavori e forniture, oltre 12 miliardi di lire ed ha già inoltrato alla Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione richieste per i restanti 4 miliardi. Poichè, però, alla cifra già impegnata occorre aggiungere una maggiore spesa di circa 3 miliardi per revisione prezzi e di oltre 1 miliardo per l'IVA, la Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione ha disposto la sospensione dell'affidamento della restante parte di lavori per non trovarsi senza la necessaria copertura.

Al fine di non compromettere il globale conseguimento delle finalità di cui all'originaria legge n. 368, ispirato al principio equilibratore dello sviluppo meridionale, l'interrogante chiede il più sollecito accoglimento delle richieste avanzate dalla Gestione, nell'interesse delle comunità calabresi e lucane.  
(3 - 0828)

## Presidenza del Vice Presidente SPATARO

**P R E S I D E N T E .** Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**D E G A N ,** *Sottosegretario di Stato per i trasporti.* La necessità di integrare lo stanziamento di 16 miliardi di lire, disposto dalla legge 18 marzo 1968, n. 368, recante norme per il miglioramento, il potenziamento e l'ammodernamento delle ferrovie calabro-lu-

cane, è oggetto di specifico disegno di legge, già approvato dalla 10ª Commissione della Camera dei deputati in sede legislativa, in data 18 dicembre 1974, e che dovrà essere successivamente inviato all'esame di questo ramo del Parlamento.

Il provvedimento autorizza, come noto, una maggiore spesa di lire 4.700 milioni, indispensabili per realizzare gli ulteriori inter-

venti, previsti a completamento del piano già approvato, e che riguardano, tra l'altro, la sistemazione della tratta urbana di Matera e della zona di Villa Longo, la costruzione del raccordo tra l'attuale e la nuova stazione di Cosenza, gli impianti di protezione dei passaggi a livello, la costruzione dell'auto-stazione di Castrovillari.

Lo stanziamento integrativo verrà ripartito in due miliardi di lire per gli esercizi finanziari 1974 e 1975 ed in lire 700 milioni per il 1976.

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Murmura non è presente in Aula (ed anche questo è un fatto spiacevole). Dichiaro pertanto decaduta l'interrogazione.

Segue un'interrogazione del senatore Balbo. Se ne dia lettura.

**A R N O N E , Segretario:**

**BALBO.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — All'interrogante risulta che le ferrovie francesi hanno sospeso la concessione di vagoni agli spedizionieri, per il trasporto di caolino e di argilla provenienti dalla Francia, a causa dell'esaurimento del parco vagoni dovuto all'enorme ritardo del rientro dei vagoni stessi dall'Italia.

Tale stato di cose mette in seria difficoltà le aziende della ceramica, costrette a subire forti maggiorazioni nel costo del trasporto difficilmente sopportabili, per cui urgono misure idonee a sbloccare la situazione che si è venuta a creare, in mancanza delle quali numerose industrie saranno costrette a sospendere l'attività produttiva, con conseguente messa in cassa integrazione delle maestranze.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere quali provvedimenti si intendono prendere con urgenza per ovviare a tale deprecabile situazione.

(3 - 1080)

**P R E S I D E N T E .** Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**D E G A N , Sottosegretario di Stato per i trasporti.** Le difficoltà nel servizio merci tra la Francia e l'Italia, lamentate dall'in-

terrogante, sono da attribuire alla inadeguatezza delle linee, degli impianti e dei mezzi di trazione di cui le ferrovie dello Stato dispongono, rispetto alle complessive esigenze dei traffici merci e viaggiatori.

La grave situazione, esistente nei primi otto mesi dell'anno in corso e che ha determinato le misure di contingentamento da parte dei trasporti provenienti dall'estero e destinati in Italia, a partire dal mese di settembre scorso si è normalizzata.

Concreti miglioramenti nel settore del servizio merci potranno essere ottenuti solo tra alcuni anni, cioè dopo la realizzazione degli interventi già finanziati e consistenti, per i transiti italo-francesi, nel completamento del raddoppio delle linee Torino-Modane e Genova-Ventimiglia e nella costruzione della stazione di smistamento di Torino Orbassano.

In attesa di tali opere, l'Azienda delle ferrovie dello Stato non manca di perfezionare quegli interventi sul piano organizzativo che — pur nel permanere delle carenze suesposte — hanno consentito, negli ultimi anni, un non trascurabile incremento dei servizi resi all'utenza.

**B A L B O .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**B A L B O .** Signor Sottosegretario, la ringrazio della risposta che ha voluto dare e mi dichiaro soddisfatto, anche se la risposta arriva dopo nove mesi. So bene che in realtà il Sottosegretario era pronto già da un mese e la colpa è stata mia per non essere stato presente; comunque il tempo trascorso non è poco.

Ad ogni modo sono soddisfatto che si sia posto riparo a questi che considero soprattutto dei disservizi che hanno creato delle grosse difficoltà alle industrie che dovevano importare il caolino dalla Francia con mezzi automobilistici per cui il costo del trasporto finiva per superare addirittura il costo del prodotto. A questo proposito penso che se il Ministero facesse un censimento dei vagoni sparpagliati in tutta Italia scoprirebbe che il loro numero è sufficiente per un buon

servizio e che basta richiamarli e metterli in funzione.

Oltre a questo vorrei approfittare dell'occasione per prospettare il problema dei porti. È noto che per lo scarico delle navi sono necessari i vagoni e risulta che nei porti di Genova e di Savona le richieste sono esaurite solo al 10 per cento. Questo vuol dire che le navi devono stare in porto per parecchi giorni in attesa di essere scaricate. Naturalmente la maggior parte di queste navi preferisce andare in altri porti stranieri con danno all'erario, alla nostra reputazione ed alle industrie che sono costrette a far trasportare i materiali in arrivo per via terra, con aumento considerevole dei costi. Sarebbe pertanto opportuno assegnare un maggior numero di vagoni a questi porti in modo da assicurare uno scarico sufficientemente sollecito.

C'è poi un altro problema che desidero sottolineare, anche se forse è di competenza del Ministero della marina mercantile, ed è quello dei costi dello scarico delle navi che in questi ultimi mesi sono cresciuti del 35 per cento. Questo è dovuto al fatto che le organizzazioni che si interessano dello scarico fanno passare da una mano all'altra l'incarico dell'esecuzione di queste operazioni, cosicchè nei vari passaggi il costo aumenta al punto da creare serie difficoltà. Questo anche è uno dei motivi per i quali molte navi non si fermano più nei nostri porti ma ne cercano altri ove lo scarico costi di meno e sia più rapido.

La ringrazio, onorevole Sottosegretario, e se vorrà interessarsi anche di questo problema mi risparmierà di rivolgere un'interrogazione al Ministro della marina mercantile. Per quanto ho detto in precedenza mi dichiaro soddisfatto perchè oggi il servizio funziona veramente come si può desiderare. Grazie.

**PRESIDENTE.** Segue un'interrogazione del senatore Pinna. Se ne dia lettura.

**ARNONE, Segretario:**

**PINNA.** — *Ai Ministri della sanità, della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza del grave insorgere e propagarsi, in Sardegna, dell'echi-

nococcosi, che provoca gravi conseguenze sul piano sociale ed economico, tali da far perdere ad un numero ragguardevole di persone, specie nelle zone interne dell'Isola a prevalente economia pastorale, la propria capacità lavorativa, oltre, naturalmente, a costringerle a lunghi periodi di malattia, a costose cure, a lunghe convalescenze ed a conseguenti periodi di disoccupazione;

2) se risulti loro che l'echinococcosi, in Sardegna, raggiunge punte assai preoccupanti, tali comunque da porre la regione sarda al primo posto rispetto ad ogni altra regione d'Europa, in dipendenza anche del fatto che il patrimonio ovino, al 31 dicembre 1971, ammontava a 2.641.472 capi, quello caprino a 286.122 capi, quello bovino a 278.657 capi, quello suino a 242.115 capi e quello equino a 33.165 capi;

3) se, in considerazione del fatto che la malattia si propaga sostanzialmente in correlazione alla presenza del ragguardevole patrimonio ovino (1/3 del patrimonio nazionale), bovino, suino, eccetera, non ritengano urgente, d'intesa con la Regione sarda, predisporre un programma per:

a) estendere la profilassi dell'idatidosi, specie nella provincia di Nuoro, ove il fenomeno presenta aspetti endemici, organizzando una vera e propria campagna di prevenzione, utilizzando tutti gli strumenti d'informazione (giornali, radio, televisione), onde superare i limiti della precedente campagna che — si apprende — non avrebbe approdato ad apprezzabili risultati;

b) allargare e capillarizzare l'opera di propaganda mediante un'azione programmata, attraverso un ciclo continuo di conferenze, con film e materiale didattico che dovrebbero essere prodotti ed accuratamente distribuiti, specie nelle scuole di ogni ordine e grado.

Si chiede, infine, se non ritengano del pari urgente ed opportuno — nella considerazione che la tenia echinococco in forma adulta è ospite dell'intestino del cane e si propaga mediante infezione negli organi interni dell'uomo, dando luogo, come è noto, a grosse cisti che si localizzano nel polmone, nel fegato, nel rene e nel cervello — dare precise, severe disposizioni affinché, in collaborazione con gli Enti locali, con i carabi-

nieri e le compagnie barracellari si provveda ad esercitare un controllo sulle macellazioni clandestine, sulla presenza dei cani e sulle norme igieniche e sanitarie, e, ove necessario, ad attuare le opportune misure indicate, ormai da diverso tempo, da insigni sanitari dell'Isola.

(3 - 1014)

**P R E S I D E N T E .** Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**P I N T O ,** *Sottosegretario di Stato per la sanità.* Il Ministero della sanità ha sempre seguito con particolare interesse e preoccupazione la diffusione della idatidosi in Sardegna, ravvisando nella costante presenza di questa zoonosi, oltre ai danni di natura economica per il diminuito rendimento zootecnico degli animali parassitari, anche un grave pericolo per gli abitanti dell'isola. Tale zoonosi può essere infatti trasmessa, tramite il cane, all'uomo, provocando preoccupanti localizzazioni a volte in organi di vitale importanza, quali polmoni, fegato, cervello.

I dati statistici sulla diffusione di questa parassitosi negli animali hanno messo in evidenza che in Sardegna è interessato soprattutto il patrimonio ovino. Anche i suini e caprini ed i bovini della regione risultano infestati, con una percentuale superiore a quella rilevata in qualunque altra regione italiana.

La parassitosi in argomento è molto diffusa anche nella popolazione canina, come conseguenza della notevole percentuale di ovini parassitari, soprattutto in considerazione della frequente coabitazione di queste due specie animali.

L'echinococcosi in particolare risulta più diffusa negli animali nella provincia di Nuoro.

Tale diffusione è confermata, infatti, dall'andamento dei dati rilevati alla macellazione degli animali durante l'anno 1973 nei comuni della provincia, che risulta il seguente: bovini macellati n. 6.910, parassitati numero 2.360, pari al 34,15 per cento; ovini macellati n. 26.936, parassitati n. 18.055, pa-

ri al 67,02 per cento; caprini macellati numero 4.165, parassitati n. 516, pari al 12,38 per cento; suini macellati n. 11.084, parassitati n. 2.590, pari al 28,36 per cento; equini macellati n. 120, parassitati n. 11, pari al 9,16 per cento.

Il Ministero della sanità ha programmato al riguardo diverse campagne di profilassi. Tali piani di risanamento, realizzati attraverso la somministrazione di bromidrato di arecolina nei cani, hanno dato buoni risultati.

Per quanto riguarda la Sardegna, negli ultimi quattro anni sono stati erogati nove milioni per contribuire all'attività promozionale di una efficace educazione sanitaria sull'argomento; in tal senso è stato anche provveduto da parte dell'Amministrazione della sanità alla promozione di studi e ricerche sulla diffusione dell'echinococcosi nel cane in Sardegna, con propri contributi finanziari e con l'ausilio delle strutture tecniche del locale Istituto zooprofilattico sperimentale.

L'Ufficio del veterinario provinciale di Nuoro non è da parte sua rimasto insensibile di fronte a tale grave problema socio-economico e in più occasioni ha indetto sotto gli auspici del Dicastero per la sanità dibattiti e conferenze per illustrare l'urgente necessità di intraprendere una efficace ed organica lotta contro l'infezione, con l'attuazione di un piano di lotta regionale pluriennale.

La stessa amministrazione della regione autonoma sarda ha dimostrato particolare sensibilità al problema, inserendolo tra i suoi programmi d'intervento con la collaborazione dell'Amministrazione statale.

La regione ha, inoltre, indetto presso l'assessorato all'igiene e sanità riunioni, alle quali hanno partecipato studiosi della materia, funzionari del Ministero della sanità, i veterinari provinciali della Sardegna e i rappresentanti dei veterinari comunali.

Il programma di lotta contro la idatidosi che dovrà essere attuato si articola secondo le seguenti direttive, suggerite anche dalla Organizzazione mondiale della sanità:

1) distruzione del materiale infestante, repertato durante la macellazione degli animali;

2) propaganda igienico-sanitaria, diretta a far conoscere il ciclo del parassita, le norme igieniche per prevenire la malattia, i danni sociali ed economici che la stessa determina. Tale propaganda dovrà essere attuata con tutti i mezzi moderni e disponibili e a tutti i livelli, comprese le scuole a cominciare da quelle elementari;

3) trattamento antielmintico dei cani;

4) cattura dei cani randagi.

È stato anche stabilito che la profilassi in argomento sia svolta con un piano per lo meno decennale, al fine di ottenere un risultato pratico e tangibile.

Tale piano, necessariamente, verrà attuato in collaborazione tra il Ministero della sanità e la regione per evitare interventi parziali che, non raggiungendo risultati positivi, determinino sfiducia nella popolazione e negli operatori del settore e ulteriore danno al patrimonio zootecnico sardo.

Opportuni contatti verranno avviati, poi, con il Ministero della pubblica istruzione, al fine di organizzare una capillare opera di propaganda nelle scuole della Sardegna per sensibilizzare la popolazione scolastica ai pericoli dell'echinococcosi.

P I N N A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I N N A . Illustre Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, lamento il fatto che anche a questa interrogazione, come è stato detto da qualche collega che mi ha preceduto, si risponde con notevole ritardo. Il Presidente del Senato in altra circostanza si fece interprete dei disagi dei rappresentanti dell'opposizione per il ritardo con il quale si risponde alle interrogazioni che perdono così di efficacia e si dissolvono nel tempo anche se i problemi restano e le popolazioni attendono.

La mia interrogazione, rivolta ai Ministri della sanità, della pubblica istruzione e dell'interno, muoveva dalla constatazione del grave insorgere e propagarsi in Sardegna dell'echinococcosi e delle gravi conseguenze

che questa infezione provoca sul piano sociale ed economico.

Non ritengo, nonostante l'esposizione testè fatta dal Sottosegretario, che a nome e per conto dei Ministri interrogati ha voluto dare una prima, compiuta risposta a questo importante problema, di potermi dichiarare soddisfatto. Nella mia interrogazione ponevo in rilievo il fatto che la « echinococcosi in Sardegna raggiunge punte assai preoccupanti, tali comunque da porre la regione sarda al primo posto rispetto ad ogni altra regione d'Europa, in dipendenza anche del fatto che il patrimonio ovino, al 31 dicembre 1971, ammontava a 2.641.472 capi, quello caprino a 286.122 capi, quello equino a 33.165 capi ».

Non vi è chi non consideri il rapporto tra il patrimonio ovino presente in Sardegna e quello nazionale che ammonta a 7.948.000 capi. Appare quindi facile per chiunque constatare che la ragione della elevata infezione che si verifica nell'isola è in dipendenza del ragguardevole patrimonio ovino. E poichè, come ci ha detto testè l'onorevole Sottosegretario, l'ospite definitivo del parassita è il cane e gli ospiti intermedi sono, come è noto, gli ovini, i bovini e i suini, si comprenderà anche come l'infestazione ovina abbia il primato in Sardegna, mentre per l'infestazione caprina lo ha la Toscana e per quella suina nuovamente la Sardegna assieme alla Basilicata.

Sarà sufficiente ricordare che, secondo una indagine scientifica condotta nel lontano 1932 a Dorgali, nella costa centro-orientale dell'isola, negli ovini adulti era stata addirittura riscontrata una infestazione del 91,45 per cento e nei bovini superiori ai tre anni addirittura dell'86,17 per cento. Ma i dati che ci ha fornito poc'anzi il sottosegretario Pinto ci fanno, come si suol dire, « tremar le vene e i polsi » se si considera che nella macellazione, nella sola provincia di Nuoro, dei bovini, su 6.910 capi, 2.260, cioè il 34,40 per cento, sono colpiti dalla echinococcosi e che, per quanto riguarda gli ovini, su 26.936, 18.055 risultano infestati, cioè il 67,2 per cento.

Quindi si tratta di cifre spaventose, se si considerano i dati riportati e se si fa riferimento a quello che avviene in altre nazioni, ad esempio in Israele e nella Nuova Zelanda, laddove, se i dati di cui dispongo sono esatti, come ritengo, addirittura nel 1966 si sono verificati 147 ricoveri in ospedale, di cui 37 nella Nuova Zelanda, contro le 44 unità annuali dell'intera provincia di Nuoro, con un rapporto estremamente grave anche perchè è noto che sia Israele che la Nuova Zelanda hanno un patrimonio zootecnico infinitamente superiore a quello della regione sarda.

Un fenomeno del genere non può non preoccuparci nè tantomeno lasciarci indifferenti. Non dico che il Governo sia rimasto indifferente, ma credo che non abbia assunto una posizione coraggiosa di fronte all'insorgenza di questo male e alle sue conseguenze. Noi lo consideriamo un vero e proprio flagello di carattere biblico; anzi, mentre da alcuni flagelli ci si può risollevarsi (passano le cavallette seminando la morte e distruggendo foglie e frutti, ma questo fenomeno si può combattere), per quanto riguarda l'echinococcosi, una volta attecchita, è difficile estirparla atteso che nell'Islanda, che è una nazione colpita da questa infestazione, sono state necessarie due generazioni addirittura per poterla debellare.

Ecco perchè, onorevoli colleghi e signor Sottosegretario, partiamo dall'esigenza di un concerto tra i diversi Ministeri. Per questo ho rivolto l'interrogazione al Ministro dell'interno, al Ministro della pubblica istruzione e al Ministro della sanità: per vedere, d'intesa con la regione sarda e con i comuni maggiormente interessati a questo problema, se non si possa fare una campagna straordinaria, o, se non si possa fare una campagna di bonifica, così come fece la fondazione Rockefeller quando affrontò in Sardegna il problema di debellare la malaria, un problema che ha per secoli mortificato, avvilito e debilitato psicologicamente gran parte del popolo sardo. Bisogna dunque porsi anche sul piano politico l'esigenza di un coordinamento d'iniziative e di un programma, come giustamente ha detto lei, onorevole Sottosegretario, di carattere decennale (giacchè abbiamo coscien-

za che non si può dare un colpo di spugna e cancellare subito tutto) che abbia riguardo innanzitutto ad una profonda diffusione nelle scuole, a livello didattico, delle norme igieniche elementari per prevenire e per combattere l'insorgere di questo male e che successivamente attraverso la radio, la televisione ed altri mezzi di informazione tenda a propagare la conoscenza del problema. Infatti purtroppo il male non si localizza soltanto in Sardegna ma, attraverso le emigrazioni dalla Sardegna al Continente, si propaga e quindi diventa un male sociale di carattere nazionale che costa al paese per l'assenza dal lavoro, per le degenze in ospedale e che, come dicono illustri studiosi che hanno approfondito lo studio in materia, costa addirittura 4.000 lire per ogni capo bovino, 1.000 lire per ogni capo ovino e 350 lire per ogni capo suino. Quindi se si fa un rapporto, anche in relazione ai dati testè riferiti dall'onorevole Sottosegretario, si vede che vi è una perdita secca considerevole per l'economia della Sardegna.

Si tratta di malattie terribili che non dobbiamo sottovalutare perchè sappiamo, come diceva l'onorevole Sottosegretario, che attaccano l'apparato respiratorio, il fegato, i reni ed altri organi quali il cervello con conseguenze letali.

Pertanto, nel dichiararmi purtroppo insoddisfatto della risposta, nonostante la cortesia e il garbo con cui il senatore Pinto ha esposto il problema anche a nome degli altri Ministeri, desidero ugualmente rivolgere una preghiera affinchè d'intesa con la regione sarda si programmi una vasta azione diretta a caratterizzare l'impegno del Governo nei confronti della Sardegna anche in questa circostanza funesta per la salute dei sardi e per la salute nazionale.

**P R E S I D E N T E .** Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito.

#### **Svolgimento di interpellanza**

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interpellanza del senatore Nencioni. Se ne dia lettura.

A R N O N E , Segretario:

NENCIONI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Con riferimento al fatto notorio e costante che i titolari di farmacie, normalmente, assumono personale non qualificato, cioè « commessi di vendita » in luogo di farmacisti, con grave danno dei componenti della categoria ai quali, a norma della legge 2 aprile 1968, n. 475, per essere legittimati all'acquisto di un esercizio farmaceutico, è richiesta l'idoneità conseguita per concorso e l'articolo 3 della legge stessa prescrive, fra i requisiti per partecipare ai concorsi, oltre la qualità di docente universitario o assistente di farmacia, l'esercizio della funzione di titolare e direttore o collaboratore di farmacia per almeno cinque anni;

considerato che la consueta prassi dei « commessi di vendita » impedisce ai numerosi farmacisti di conseguire il titolo richiesto,

l'interpellante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano prendere affinché sia tutelato l'esercizio professionale del farmacista.

(2 - 0258)

N E N C I O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Signor Presidente, desidero dire che rinuncio all'illustrazione dell'interpellanza. Si tratta soltanto della questione relativa ai commessi di vendita che interferiscono sui farmacisti professionisti.

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza.

P I N T O , Sottosegretario di Stato per la sanità. Il Ministero della sanità ha già avuto modo di occuparsi in passato del problema dell'assunzione di personale non qualificato da parte dei titolari di farmacia, sia sotto il profilo dell'esatta applicazione delle norme di legge in materia (articolo 122 del testo unico delle leggi sanitarie), sia dal pun-

to di vista, più generale, della tutela della salute pubblica.

A tale proposito, con circolari n. 141 del 4 dicembre 1959 e 158 del 1° ottobre 1965, il Ministero della sanità ha richiamato l'attenzione dei medici provinciali e della Federazione degli ordini dei farmacisti italiani (FOFI) sulla necessità di una esatta applicazione del citato articolo 12 del testo unico delle leggi sanitarie, che garantisce la precisa somministrazione dei medicinali al pubblico ed assicura peraltro il conveniente impiego del personale laureato.

È evidente che la prassi di servirsi dei cosiddetti « commessi di vendita », in luogo dei farmacisti, per la vendita di medicinali a forma e dose di medicamento, è, oltre tutto, in aperto contrasto con le norme sanitarie e concretizza gli estremi del reato, previsto e punito dall'articolo 348 del codice penale.

Al momento, tuttavia, l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, ha sottratto la materia attinente all'attività delle farmacie al controllo del Ministero della sanità per trasferirla alla competenza degli organi regionali, ai quali pertanto compete l'obbligo di vigilanza, prima esercitato dal Ministero tramite i suoi organi periferici.

Premesso quanto sopra, circa i richiesti provvedimenti dell'amministrazione della Sanità, faccio rilevare che nessun intervento specifico può legittimarsi nel caso di specie; al riguardo il Dicastero della sanità può solo riservarsi la possibilità di sollecitare l'ente regione e la federazione degli ordini professionali per la competenza rispettiva.

In tal senso il Ministero della sanità è ancora intervenuto ed assicura costantemente il pieno rispetto delle norme vigenti, anche per la repressione del reato penale.

N E N C I O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Ringrazio il Sottosegretario, specie per l'ultima parte della sua risposta. Dato che la competenza, oggi, è passata alle regioni, comprendiamo perfettamente

te che il Ministero non può che incentivare. Questa situazione di disarmonia tra le interpellanze e le relative risposte viene a crearsi anche per il ritardo con cui le interpellanze stesse vengono messe all'ordine del giorno.

Comunque è un problema grave che deve essere risolto non tanto per difendersi contro i cosiddetti commessi di vendita, che sono degli incompetenti della salute pubblica, che è tutelata dall'articolo 122 del testo unico, ma per la stessa protezione della salute pubblica, in quanto alle farmacie si rivolgono coloro che hanno bisogno di idonei medicinali e che non sono certo tutelati da chi non ha i requisiti richiesti dalla legge 2 aprile 1968, n. 475, in armonia con l'articolo 122 del testo unico.

Pertanto non ho che da raccomandare al Sottosegretario di far presente al Ministero l'esigenza di incentivare ancora una volta le regioni nella loro funzione di specifica competenza perchè questo fenomeno sia, quanto meno, arrestato.

**P R E S I D E N T E .** Lo svolgimento dell'interpellanza è esaurito.

#### **Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni**

**P R E S I D E N T E .** I Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte sono state pubblicate nell'apposito fascicolo.

#### **Annunzio di interpellanze**

**P R E S I D E N T E .** Invito il senatore Segretario a dare annunzio della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

**A R N O N E , Segretario:**

**BASSO, ROSSI Dante.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere il giudizio del Governo sulle minacciose ed as-

surde dichiarazioni del Segretario di Stato americano circa la possibilità di un'aggressione armata agli Stati arabi produttori di petrolio, in aperta violazione dei principi del diritto delle genti consacrati nella Carta dell'ONU, e per sapere, altresì, se — di fronte alle voci circolanti nella stampa internazionale, secondo le quali la ventilata aggressione potrebbe partire da basi italiane, ove sarebbero concentrate truppe americane specialmente addestrate per la guerra nel deserto — il Governo non intenda rassicurare gli Stati arabi amici, smentendo l'informazione, se essa non corrisponde a verità, o comunque prendendo formale impegno che non consentirà in nessun caso che basi italiane possano essere utilizzate per operazioni aggressive di qualsiasi natura contro qualsiasi Stato arabo.

(2 - 0366)

#### **Annunzio di interrogazioni**

**P R E S I D E N T E .** Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

**A R N O N E , Segretario:**

**MAFFIOLETTI, VENANZI, MODICA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se risponda a verità il fatto che sarebbe stata registrata dalla Sezione di controllo della Corte dei conti — dopo i rilievi dei magistrati addetti al controllo degli atti della Presidenza del Consiglio dei ministri e del Ministero delle finanze — l'attribuzione di compensi per lavoro straordinario a funzionari con qualifica di dirigenti generali applicati agli uffici con funzioni di diretta collaborazione all'opera dei Ministri.

Gli interroganti intendono, altresì, conoscere a quanti funzionari sia stato riconosciuto il predetto compenso e quali siano le Amministrazioni interessate.

Si chiede, infine, di conoscere — apparendo chiaramente violate le norme di legge sull'onnicomprendività delle retribuzioni corrisposte ai dirigenti dello Stato — come il Governo intenda assicurare il rispetto degli



impegni assunti in merito in sede di dibattito parlamentare sugli indirizzi programmatici, ribaditi nella risoluzione votata dalla maggioranza.

(3 - 1408)

MANCINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Il futuro dell'azienda agricola di Maccarese è da anni al centro di un intenso dibattito e di un'impegnata azione sindacale. La graduale smobilitazione di tale azienda non è più solo una minaccia, ma una deplorabile realtà, sia pure in parte motivata con l'espansione delle strutture aeroportuali dello scalo internazionale di Fiumicino. Sta di fatto che la più grande azienda agricola gestita dalle Partecipazioni statali, anche a causa di errori e di scelte di conduzione compiuti dalle direzioni aziendali che si sono succedute, nonchè di una volontà politica tanto deprecabile quanto sottaciuta, rischia di scomparire, in stridente contrasto con i conclamati impegni di un qualificato rilancio dell'agricoltura italiana ai fini di un'attenuazione del grave passivo della nostra bilancia alimentare.

A rendere più torbida la vicenda della « Maccarese » intervengono ogni giorno preoccupanti notizie su una parziale destinazione dell'attuale superficie agraria a lottizzazioni non meglio definite, ma che lasciano presumere l'esistenza di disegni edilizi speculativi conformi al processo in atto di terziarizzazione di tutta la zona costiera.

Tenendo conto del fatto che il Governo non ha inteso rispondere ad altre interrogazioni da tempo presentate dall'interrogante, si chiede di sapere:

qual è la precisa scelta che il Governo intende adottare sul destino della « Maccarese », in considerazione del fatto che in essa trova impiego una manodopera agricola specializzata di oltre 800 unità e che l'azienda si estende alle porte del vasto mercato romano ed è al centro di un esteso comprensorio agricolo a prevalente conduzione diretto-coltivatrice;

se il Ministro intende mantenere valido l'impegno — già assunto dal precedente titolare dello stesso Ministero, onorevole

Gullotti — relativo all'esame della proposta concernente l'assunzione in affitto dal Pio Istituto di Santo Spirito di 2.046 ettari allo scopo di estendere le dimensioni dell'azienda di Maccarese, di assicurare l'attuazione di programmi di potenziamento zootecnico e di trasformazione agraria e di garantire l'occupazione di tutto il personale dipendente, compreso quello attualmente impegnato nell'azienda di Castel di Guido;

entro quale termine il Ministro intende costituire e convocare la Commissione composta dai rappresentanti delle Partecipazioni statali, della Regione Lazio e dei sindacati per definire i modi ed i tempi dell'operazione di cui al punto precedente, tenendo conto che essa viene oggi facilitata dalla nuova normativa che vieta agli Ospedali riuniti, nell'ambito del riassetto dell'assistenza pubblica, di esercitare la funzione di imprenditore agricolo e che il patrimonio fondiario ospedaliero viene affidato all'a Regione Lazio, la quale dovrà destinarlo a trasformazione agraria e ad un indirizzo produttivo pubblico atto a soddisfare le crescenti necessità del mercato.

(3 - 1409)

TEDESCHI Mario. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Con riferimento alle notizie relative alla violazione della legge del 1972, che prevedeva stipendi « onnicomprensivi » per l'alta dirigenza statale, ed ai nuovi aumenti assicurati ai « superburocrati » dei Gabinetti ministeriali;

considerato:

che mai come in questo caso conta lo esempio fornito dalla classe di Governo;

che nel 1972, quando venne approvata la legge in questione, la Presidenza del Consiglio dei ministri dell'epoca assicurò che Ministri e Sottosegretari si sarebbero piegati anch'essi alla regola che consente di avere un solo stipendio statale e, di conseguenza, avrebbero rinunciato a percepire o l'indennità parlamentare o l'assegno di alti burocrati di cui godono per la carica ricoperta;

che detto preciso impegno non è stato rispettato;

che l'interrogante, a partire dal febbraio 1973, ha inutilmente cercato di ottenere una spiegazione ufficiale di tale illecito, prima con un'interrogazione rimasta senza risposta, poi con due lettere al Presidente del Consiglio dei ministri dell'epoca, anch'esse rimaste senza risposta, successivamente presentando alla Magistratura, perchè intervenisse, l'interrogazione rimasta inevasa ed infine attendendo inutilmente un giudizio della Commissione parlamentare inquirente, che la Magistratura ordinaria fin dal luglio 1974 aveva sollecitato, trovandosi dinanzi all'ipotesi di un reato commesso da Ministri ed ex Ministri,

l'interrogante chiede al Presidente del Consiglio dei ministri di conoscere:

1) se sia vero che egli stesso, i Ministri ed i Sottosegretari, contrariamente agli impegni assunti dal Governo quando fu approvata la legge del 1972, continuano a « cumulare » l'indennità parlamentare e lo stipendio di alti burocrati, in dispregio della norma sull'obbligo di una retribuzione « onnicomprensiva »;

2) se sia vero che egli stesso, i Ministri ed i Sottosegretari, in virtù dello stipendio di alti dirigenti statali che percepiscono *pro tempore* quali facenti parte del Gabinetto, maturano anche il diritto ad indennità di straordinario, di liquidazione, di pensione e di congedo;

3) quali siano, fra i membri dell'attuale Gabinetto, coloro i quali percepiscono, oltre all'indennità parlamentare ed allo stipendio di alti dirigenti statali, anche altri stipendi o indennità, statali o parastatali, ed a quale titolo;

4) quali siano, fra le alte cariche dello Stato, nessuna esclusa, coloro i quali percepiscono più di un'indennità, o uno stipendio ed una indennità, sempre a carico del pubblico erario;

5) come si giustifichi tutto ciò, nel momento in cui i cittadini vengono costretti a subire ogni giorno nuove privazioni.

(3 - 1410)

SPORA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponda a realtà la notizia, apparsa su molti organi di stampa, secondo la quale due alti ufficiali del Corpo di pubblica sicurezza si sarebbero dimessi dall'incarico.

L'interrogante gradirebbe soprattutto conoscere se sia vero che le dimissioni vengono motivate da protesta per il duro, estenuante lavoro cui vengono quotidianamente sottoposti gli agenti di pubblica sicurezza, senza riceverne la dovuta ricompensa straordinaria, come invece avviene tuttora per i dipendenti di altri Ministeri.

(3 - 1411)

CIPELLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che, nonostante le assicurazioni date in sedi diverse dagli organi di Governo, continuano a scaraggiare le monete, soprattutto quelle da 50 e da 100 lire;

se gli risulta che parecchi esercizi pubblici e catene di negozi battono moneta, trovandosi nella pratica impossibilità di dare come resto le lire 50 e 100 coniate dalla Zecca, provocando, così, grave nocumento al consumatore, costretto a spendere l'originale tipo di moneta unicamente in quei locali;

il quantitativo di monete da lire 100 coniate in occasione del centenario della nascita di Guglielmo Marconi, monete che, emesse per ricordare il grande scienziato e per soddisfare anche l'aspettativa degli appassionati di numismatica, non sono praticamente entrate in circolazione, per cui l'unico risultato è stato di aver sottratto alla Zecca tempo e metallo per la coniazione delle tanto sospirate monete da lire 50 e 100.

(3 - 1412)

ARIOSTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere come si siano potuti verificare i gravi disordini che hanno sconvolto un quartiere della Capitale durante il comizio di Pino Rauti.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere le ragioni per le quali sia stato con-

sentito a squadracce neofasciste armate di bastoni di sfilare in corteo, offendendo, così, il sentimento democratico dei cittadini, e come si sia potuto consentire a gruppi di extra-parlamentari di sinistra di radunarsi nei pressi di una piazza dove era già in corso una manifestazione politica.

(3 - 1413)

MANCINI, PERNA, BUFALINI, MAFFIOLETTI, MADERCHI, MODICA. — *Al Ministro dell'interno.* — In riferimento ai gravi incidenti provocati nel corso di un raduno missino svoltosi domenica 22 dicembre 1974 nel quartiere romano di Monteverde, gli interroganti chiedono di sapere per quali motivi la Questura di Roma ha ritenuto di dover autorizzare detta manifestazione, nonostante che chiarissimi sintomi lasciavano presumere il carattere provocatorio dell'iniziativa, sia per il clima già carico di emotività esistente a Roma come conseguenza delle ripetute aggressioni fasciste svoltesi nei giorni precedenti, sia per l'ubicazione della piazza concessa, in posizione adatta alla provocazione di gravi incidenti, sia, infine, per il personaggio designato a tenere il comizio missino, noto come ispiratore di movimenti nazifascisti ed organizzatore di trame eversive, indiziato per le più infami stragi compiute nel nostro Paese.

(3 - 1414)

PREMOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — In relazione a quanto è accaduto a Pordenone nei giorni 21 e 22 dicembre 1974, quando una delegazione di rappresentanti dei sindacati, dei partiti « democratici » e degli studenti ha chiesto ed ottenuto dalle autorità pubbliche (sindaco, prefetto, questore) di impedire le manifestazioni organizzate dal MSI-Destra nazionale, ed in particolare una conferenza del senatore Mario Tedeschi indetta per la mattinata di domenica 22 dicembre nell'aula magna del Centro studi del comune;

tenuto presente che la revoca dell'autorizzazione del sindaco ad utilizzare l'aula magna è avvenuta dietro illegali, e perciò intollerabili, pressioni di gruppi di cittadini intenzionati a ledere il diritto di altri cit-

tadini appartenenti a diversa formazione politica, regolarmente rappresentata in Parlamento, di esprimere e propagandare le proprie idee nell'ambito dei diritti riconosciuti dalla Costituzione,

l'interrogante chiede al Ministro:

se non intenda condannare simili atti di sopraffazione, che contraddicono i fondamenti stessi dello Stato di diritto;

se non ritenga, inoltre, opportuno — per il futuro — apprestare le dovute garanzie affinché l'opinione pubblica antifascista, alla quale l'interrogante sente in coscienza di appartenere di pieno diritto, tolleri, come è suo dovere, le manifestazioni di qualsiasi raggruppamento politico di cui l'ordinamento non impedisca l'esistenza, in modo da evitare che si verifichino delle palmari violazioni dei diritti fondamentali le quali mortificano, anziché corroborarla, la coscienza democratica dei cittadini.

(3 - 1415)

CALAMANDREI, VALORI, VALENZA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere la valutazione del Governo sulle intese politiche ed economiche conseguite nella recente visita del Capo dello Stato a Teheran ed al Cairo.

Per conoscere, insieme, il giudizio del Governo sulla situazione tesa che di nuovo si è andata determinando nel Medio Oriente e sulle posizioni prese dalle varie parti interessate e responsabili, fra cui quelle espresse dal Segretario di Stato americano con l'ipotesi di un intervento armato degli Stati Uniti contro i Paesi dell'area produttori di petrolio.

Per sapere, quindi, come il Governo intenda, nel quadro di tale situazione e dinanzi ad ipotesi così preoccupanti, portare innanzi e garantire un'azione conforme all'interesse dell'Italia per un giusto assetto di pace nel Medio Oriente e per l'amicizia e la cooperazione con tutti quegli Stati.

(3 - 1416)

VENANZETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali urgenti ed energici

provvedimenti si intendono adottare per porre fine al ripetersi delle aggressioni fasciste che da tempo si susseguono a Roma contro esponenti democratici, studenti e cittadini di ogni ceto.

La brutale azione contro lo studente Gian-nicolò Macchi è, infatti, il più recente episodio di una catena di violenze, intimidazioni e violazioni della legalità repubblicana perpetrate a Roma da ben individuati elementi fascisti e più volte denunciate dalla stampa, da organizzazioni politiche democratiche e in Parlamento.

(3 - 1417)

CIPELLINI, ARFÈ, LEPRE, ALBERTINI, LICINI, VIVIANI, ROSSI DORIA, CUCINELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quali energiche e tempestive misure intendono prendere per stroncare la violenza fascista che ormai quotidianamente imper-versa davanti alle scuole e nelle borgate della Capitale e colpisce con decisione assassina studenti ed antifascisti, come nel caso — ultimo in ordine di tempo — del giovane universitario Giannicolò Macchi;

quali disposizioni sono state date ai tutori dell'ordine che, a volte, assistono senza intervenire ai pestaggi dei soliti noti picchiatori fascisti, all'ingresso ed all'uscita dalla scuola degli studenti;

quante denunce e quanti rapporti sono stati presentati ai comandi di pubblica sicurezza dagli agenti preposti alla vigilanza ed alla tutela dell'incolumità degli studenti, e quale seguito hanno avuto.

(3 - 1418)

MANCINI, PERNA, BUFALINI, MAFFIOLETTI, MADERCHI, MODICA. — *Al Ministro dell'interno.* — Di fronte al continuo ripetersi di atti di violenza provocati a Roma da teppisti fascisti ed in considerazione dell'ultima, vile aggressione compiuta, con criminale efferatezza, il 4 gennaio 1975, da un gruppo di mazzieri aderenti alla sezione del MSI della Balduina contro lo studente Gian-

nicolò Macchi, tuttora ricoverato con prognosi riservata, gli interroganti chiedono di sapere quali concrete ed efficaci misure intende adottare il Governo per prevenire ulteriori episodi di violenza nera, per assicurare alla giustizia i mandanti e gli esecutori delle aggressioni, per stroncare finalmente la rete organizzativa e colpire i covi, del resto noti, nei quali gruppi di picchiatori fascisti, da tempo, si addestrano per compiere imprese delittuose che l'opinione pubblica non può più oltre tollerare.

(3 - 1419)

BRANCA, ROSSI Dante, BONAZZI, OSSICINI, GALANTE GARRONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per stroncare la spirale di violenza fascista, che a Roma è ormai divenuta prassi quotidiana, culminata, il 4 gennaio 1975, nell'aggressione dello studente Giannicolò Macchi, tuttora ricoverato con prognosi riservata;

quale seguito abbiano avuto le denunce, gli esposti ed i rapporti che, ormai numerosissimi, sono stati inviati alle competenti autorità romane;

per quali ragioni le forze dell'ordine spesso assistono senza intervenire alle provocazioni ed ai pestaggi che squadre di teppisti fascisti, appositamente addestrati, compiono soprattutto, agli ingressi delle scuole, ai danni di studenti di sinistra.

(3 - 1420)

FALCUCCI Franca. — *Al Ministro dell'interno.* — L'interrogante, interprete della profonda emozione suscitata nell'opinione pubblica dal ripetersi di aggressioni teppistiche — delle quali una delle ultime in ordine di tempo è stato il selvaggio « pestaggio » del giovane studente romano Giannicolò Macchi ad opera di estremisti di destra — nonché di episodi come quello accaduto in via delle Mantellate a Roma, dove extra-parlamentari di sinistra hanno provocato l'incendio di un appartamento mentre preparavano ordigni esplosivi, chiede quali concreti

ed immediati provvedimenti il Governo intenda prendere per bloccare energicamente ogni forma di violenza politica e per estirpare drasticamente — imponendo il rispetto delle leggi repubblicane — ogni atto di aggressione e di violenza, illegali e liberticide.

(3 - 1421)

REBECCHINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per acquisire elementi precisi in ordine ai gravi incidenti verificatisi in Roma, nel quartiere di Monteverde, il 22 dicembre 1974, durante il comizio di Pino Rauti, e per sapere se è vero che sarebbe stata tollerata la partecipazione di squadre neofasciste armate di bastoni e che, contemporaneamente, gruppi extra-parlamentari di sinistra si sarebbero radunati in prossimità della piazza concessa per il comizio missino.

In particolare, si chiede di conoscere perchè si è ritenuto di autorizzare detta manifestazione, anche in relazione all'oratore designato ed al clima di tensione esistente per le aggressioni fasciste che da tempo si susseguono nella città.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere quali adeguati provvedimenti intenda adottare, o si intendano adottare, per prevenire il ripetersi di simili intollerabili manifestazioni di violenza politica.

(3 - 1422)

VALITUTTI, BERGAMASCO, BROSIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per essere informati sulla proditoria e criminale aggressione contro lo studente Giannicolò Macchi, che ha messo in pericolo la vita della vittima, per conoscere gli accertamenti compiuti sul grave fatto, sui suoi moventi e sulle relative responsabilità, e per avere esaurienti informazioni sulla situazione generale esistente nelle scuole di Roma e delle altre grandi città d'Italia, in rapporto alla libertà degli studi, alle infiltrazioni ed alle influenze politiche di qualsiasi provenienza, al clima di tranquillità o, al contrario, di intimidazione o di violenza che vi si constata nei riguardi degli insegnanti e degli studenti, al turbamento che ne deriva per l'ordine e la fruttuosità degli studi.

Gli interroganti chiedono se il Ministro non ritenga di accertare, con una rigorosa inchiesta, senza preconcetti e senza riguardi, tutte le responsabilità e di adottare le misure necessarie per assicurare la libertà e la tranquillità degli studi, con riserva di ricorrere — ove occorra — alla proposta di un'inchiesta parlamentare al fine di andare a fondo nell'accertamento dei fatti e delle cause e di suggerire rimedi efficaci per eliminare lo stato di disagio che turba lo svolgimento della vita scolastica.

(3 - 1423)

GIOVANNETTI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere quali motivi hanno sinora impedito l'emanazione del parere di conformità richiesto dall'EGAM, in data 3 luglio 1974, per quattro iniziative relative ad insediamenti industriali ed ampliamenti di impianti già funzionanti, disposte dall'Ente in ossequio ad impegni politici già da tempo assunti con le rappresentanze elettive della Regione sarda e della zona del Sulcis-Iglesiente-Guspinese, nonché con le organizzazioni sindacali, da parte di autorevoli esponenti del Governo.

Per sapere, altresì, se il Ministro non ritenga di dover accelerare le procedure per consentire alla zona di poter recuperare parte della mano d'opera perduta in conseguenza dell'errata politica mineraria sin qui condotta dal Paese.

(3 - 1424)

CUCINELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere, con urgenza, quali provvedimenti il Governo intende adottare e quali misure immediate ed idonee predisporre in favore delle popolazioni dell'Italia centro-meridionale colpite dalla grave calamità a carattere ciclonico abbattutasi, con inaudita forza, nelle loro zone, nei giorni 30 e 31 dicembre 1974, e, in particolare, se non ritiene di dover intervenire immediatamente anche con l'applicazione della legge 25 maggio 1970, n. 364, per le zone interne della Campania, ed in specie per le provincie di Benevento ed Avellino.

Dette zone, ancora in paziente attesa del finanziamento delle leggi emanate in occasione del terremoto del 1962, con un'agricoltura in stato preagonico ed un'industria inesistente, abitate ormai quasi esclusivamente da bambini e da anziani, hanno ben poche possibilità di sopravvivenza dopo quest'ultimo (per ora) durissimo colpo.

È estremamente urgente, quindi, una risposta che valga a dare fondata speranza e fiducia a gente che da troppo tempo attende inutilmente fatti concreti che possano per lo meno alleviare le sue tristissime condizioni economiche e sociali.

(3 - 1425)

CIPELLINI, CUCINELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso che, in data 24 settembre 1974, l'allora Ministro delle finanze, onorevole Tanassi, rispondendo ad un'interrogazione parlamentare in ordine al contenuto dell'articolo 43 e, più specificamente, sulla possibilità di errori materiali nella compilazione delle dichiarazioni IVA, affermava:

« ... Si spiega, quindi, con riguardo all'accennato criterio, l'articolo 43, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, il quale punisce con la sanzione da lire 100.000 a lire 500.000 la presentazione delle dichiarazioni inesatte... ». « Se tale è l'estensione che sembra avere, ad un primo esame, la portata della disposizione succitata, è tuttavia doveroso osservare che, in materia tributaria, e particolarmente per l'imposta sul valore aggiunto, il sistema punitivo si prefigge, sostanzialmente, di colpire quelle inosservanze formali preordinate alla evasione; di tal chè, in assenza evidente di detta preordinazione, deve logicamente dedursi che le inesattezze segnalate si configurino come meri errori materiali e, in quanto tali, non inquadrabili nell'ambito delle violazioni »,

gli interroganti chiedono di conoscere se tale principio di accettazione della casualità nell'inesattezza di certune denunce è sempre valido e, nel qual caso, i motivi che sino ad oggi hanno impedito l'emanazione di una circolare esplicativa agli uffici IVA, i quali non possono certamente assumere responsabilità e paternità discrezionali, e ciò a grave danno

degli utenti ed in particolare dei piccoli e medi operatori economici, sovente in serie difficoltà nel districarsi tra moduli e disposizioni, sì da commettere frequentemente errori materiali « non inquadrabili nell'ambito delle violazioni ».

(3 - 1426)

DEL PACE, TERRACINI, TEDESCO TATO Giglia, ROSSI Raffaele, CORBA, FABBRINI, FUSI, BRUNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere lo stato delle indagini sui criminali attentati, di pura marca fascista, avvenuti nel tratto ferroviario Arezzo-Chiusi, dal 31 dicembre 1974 al 6 gennaio 1975, capaci — in particolar modo gli ultimi — di provocare una strage di inusitate proporzioni.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere il pensiero del Ministro sui mezzi da adottare nelle 3 province interessate, per porre fine ai ricorrenti attentati fascisti ripetutisi nel tempo, sia a Cortona che a Montepulciano, che nella zona del Trasimeno, e che hanno quasi sempre trovato ricorrentemente implicati gli stessi nomi di appartenenti a movimenti neofascisti.

(3 - 1427)

ENDRICH. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

le cause delle dimissioni dei generali Girolamo Quartuccio ed Osvaldo Minghelli, dimissioni che denotano come il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza versi in una situazione di grave malessere;

quali provvedimenti saranno adottati al fine di assicurare la tranquillità economica, di soddisfare le esigenze morali e di tutelare la dignità ed il prestigio degli appartenenti al Corpo predetto, il quale deve essere messo in grado di assolvere ai suoi compiti nell'interesse e nei confronti di tutti i cittadini, senza discriminazioni.

(3 - 1428)

BLOISE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se sono state date disposizioni per gli accertamenti dei danni provocati dall'onda-

ta eccezionale di maltempo abbattutasi in Calabria nei giorni 30 e 31 dicembre 1974 e 1º gennaio 1975;

se e quali interventi straordinari sono stati disposti per portare un primo concreto aiuto alle famiglie duramente danneggiate;

quali sono, in generale, gli intendimenti del Governo per far fronte a tale ulteriore disastro, che ha dato un altro duro colpo all'economia già in crisi, alle attività terziarie, agli abitati, ai servizi igienico-sanitari, alle opere infrastrutturali e di difesa del territorio.

Per conoscere, in particolare — al fine di accertare eventuali responsabilità per evitare che in futuro si abbiano a tenere certi comportamenti — come mai i soccorsi per i 12 dispersi dei due pescherecci affondati nella Marina di Schiavonea sono arrivati così in ritardo: un elicottero ha cominciato le ricerche a distanza di 10 ore dalla sciagura, una nave militare è intervenuta a distanza di 48 ore. Il fatto è grave se si considera che l'unico disperso rinvenuto per caso a pochi chilometri da Schiavonea, da persona che trovavasi in quella zona, era deceduto da poco, dopo aver resistito per 30 ore attaccato ad un remo in evidente tentativo di salvataggio.

Si chiede, infine, se è tollerabile che il commissario prefettizio del comune di Corigliano (Schiavonea è una frazione), dopo aver commesso una serie di errori, mantenga un comportamento inqualificabile, dando luogo a polemiche inopportune che turbano l'ambiente colpito da grave lutto, e se il Governo non ritiene, data la palese incompatibilità che si è venuta a creare, di sostituire il predetto commissario prefettizio, funzionario del Ministero dell'interno, con altra persona che riesca a riportare in quel comune un minimo di serenità, necessaria, oltretutto, per affrontare la prossima competizione elettorale amministrativa.

(3 - 1429)

VIVIANI, LICINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — In relazione alla tragica fine dell'internata Antonia Bernardini, nell'ormai

tristemente famoso manicomio giudiziario di Pozzuoli, si chiede di sapere:

1) quali provvedimenti il Ministro — nella sua sensibilità umana e democratica — intende disporre perchè non abbiano più a ripetersi episodi barbari, e forse anche criminali, come quello indicato, non a torto definito autentica condanna a morte, senza possibilità di appello, e ciò tanto più quando si tenga conto che il raccapricciante episodio segue altri ugualmente sconvolgenti e preoccupanti;

2) quali provvedimenti il Ministro intende assumere nei confronti del direttore, dottor Francesco Corrado, il quale — contrariamente ad un preciso orientamento della scienza, oltrechè del Ministero — continua ad usare forme inumane di inqualificabile potere repressivo, quale il letto di contenzione, così da indurre un noto scienziato — il professor Sergio Piro, direttore del III Ospedale psichiatrico « Bianchi » di Napoli — a definire il manicomio giudiziario di Pozzuoli « con i suoi letti di contenzione ed i suoi apparati smaccatamente carcerari un grave anacronismo ed un simbolo »;

3) quali sono le ragioni per le quali, ad oltre un anno dalla commissione del fatto di relativa gravità (schiaffo ad un vigile da parte di una donna), l'autorità giudiziaria competente non ha ancora adempiuto al dovere — pur elementare — di celebrare il processo o, quanto meno, di dare all'imputata la libertà provvisoria, beneficio in altri casi e per altri tipi di reato concesso da troppi magistrati con larghezza così sospetta da provocare perfino il severo richiamo dello stesso procuratore generale presso la Corte di cassazione;

4) se il Ministro — nel suo senso di superiore giustizia — non intende esercitare, nel caso che non vi siano valide ragioni per spiegare un ritardo pressochè sicuramente ingiustificato, l'azione disciplinare contro il magistrato o i magistrati che hanno inconcepibilmente trattenuto il processo della suddetta detenuta per oltre un anno, dimentichi di un elementare dovere, prima di umanità e di onestà che di ufficio, e ciò anche per evitare che nell'opinione pubblica si radichi

sempre più il concetto che l'azione disciplinare contro i magistrati serva esclusivamente per la persecuzione e l'intimidazione dei giudici che non intendono soggiacere a direttive troppo spesso collimanti con la difesa di interessi ben determinati e fin troppo chiari.

(3 - 1430)

NENCIONI, CROLLALANZA, TEDESCHI Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CAPUA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRE, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANO, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Con riferimento alla continua attività di gruppi che si definiscono extra-parlamentari di sinistra, diretta ad impedire manifestazioni politiche, come è recentemente successo per un comizio del MSI-Destra nazionale tenuto in Roma dall'onorevole Pino Rauti, gli interroganti chiedono di conoscere:

se ritengano che le libertà costituzionali ed i diritti di manifestazione politica siano patrimonio riconosciuto solo a biechi teppisti, espressione di delinquenza politica, contrariamente agli impegni solennemente presi in Parlamento dal Presidente del Consiglio dei ministri e sanzionati dalla fiducia;

quali provvedimenti siano stati presi per la tutela dell'ordine pubblico, dell'incolumità dei cittadini e, in particolare, della incolumità delle forze dell'ordine.

(3 - 1431)

MARIANI. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza della direttiva approvata dalla Commissione della CEE il 26 luglio 1974, con il documento comunitario 74 (finale 795), con cui si è disposto che tra le esenzioni dall'IVA previste dalla precedente VI direttiva comunitaria (29 giugno 1973-10-5 ottobre 1973) vengano comprese le prestazioni degli avvocati e degli altri professionisti nella misura in cui esse siano connesse con l'attività giudiziaria, nella preoccupazione del pericolo

che l'accesso alla giustizia sia reso ancora più oneroso per chi vi deve ricorrere.

Si chiede, pertanto, se non sia il caso di proporre un disegno di legge che consenta anche per l'Italia un tale esonero, già attuato in Francia e nel Belgio.

(3 - 1432)

*Interrogazioni  
con richiesta di risposta scritta*

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e dell'ambiente.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per superare lo stato di abbandono nel quale versa il settecentesco palazzo che ha l'ingresso in via Verdi 13, a Piacenza.

Si tratta di un edificio storico di rilevante pregio, la cui facciata è talmente deteriorata da rendere necessario il collocamento di reti per impedire che i passanti siano colpiti dalla caduta di pezzi di fregio e di calcinacci.

(4 - 3840)

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e dell'ambiente.* — Per sapere se abbia notizia di progetti di abbattimenti e sventramenti nell'ambito della via Scalabrini, a Piacenza, parte rilevante e significativa del centro storico di detta città.

(4 - 3841)

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e dell'ambiente.* — Per conoscere chi abbia autorizzato la costruzione dello stabile sito in via Sant'Antonino n. 28, a Piacenza, la cui moderna mole compromette gravemente le caratteristiche ambientali del centro storico di detta città.

(4 - 3842)

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e dell'ambiente.* — Per conoscere, anche con riferimento ad altra precedente interrogazione, quali provvedimenti intenda adottare o promuovere per la salvaguardia di Villa Carpegna, in Roma.



In effetti risulterebbe che, a seguito di un'intensa ed ampia richiesta popolare, il sindaco di Roma sarebbe favorevole all'adozione di una variante al piano regolatore per la destinazione a parco pubblico dei giardini di detta villa.

L'interrogante sottolinea che una tale eventualità, indubbiamente positiva, non risolverebbe l'insieme dei problemi, per cui pare indispensabile la convergenza dell'attività, oltrechè del Comune, anche della Regione e dello Stato, affinché il complesso, e della villa e del parco, sia sottratto alla speculazione devastatrice ed alla disordinata espansione del cemento armato.

(4 - 3843)

REBECCHINI, DE CAROLIS, COSTA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Premesso:

che l'agghiacciante crimine avvenuto nella città di Roma, in cui ha perduto la vita la signora Fornari Di Castro, provoca commozione e sdegno nell'intera collettività nazionale;

che la sicurezza degli esercenti e di tutti i cittadini è posta in pericolo dal ripetersi di rapine a mano armata, nel cuore stesso delle nostre città;

che la società nazionale e le stesse istituzioni democratiche subiscono lesione sensibile dall'intensificarsi di tali azioni criminose,

gli interroganti chiedono di conoscere:

1) le precise modalità finora accertate in merito allo svolgimento del delitto di cui sopra;

2) quali misure urgenti il Governo intende adottare, in attesa delle necessarie riforme dei codici penale e di procedura penale da parte del Parlamento, onde intanto fornire agli organi inquirenti e giudicanti una più incisiva efficienza per prevenire e reprimere, con maggiore responsabile severità, l'allarmante fenomeno;

3) quali provvedimenti, in specie, si intendono adottare per evitare che delinquenti abituali siano rimessi in libertà troppo facilmente, con grave danno e pericolo per i cittadini.

(4 - 3844)

VALORI, VALENZA, FERMARIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quale atteggiamento e quali interventi il Governo intenda adottare in merito alla sconcertante vicenda del quotidiano « Il Globo », di cui improvvisamente si è appresa la notizia della cessione della proprietà, senza che nè il direttore nè la redazione fossero preventivamente informati, nè tanto meno consultati, pur comportando la suddetta compravendita, a quanto pare, mutamenti di indirizzo politico e di fisionomia del giornale, nonchè immediate e gravi minacce ai livelli di occupazione dei lavoratori dell'azienda.

Gli interroganti chiedono, in particolare, di conoscere se il Governo non ravvisi nella operazione di passaggio della proprietà de « Il Globo » — proprio per il fatto che essa si verifica nel momento più acuto della vertenza in atto dei lavoratori giornalisti e poligrafici — una vera e propria intollerabile provocazione di natura antisindacale e politica, in opposizione ad una linea di riforma democratica del settore della stampa e dell'informazione ed in antitesi con le indicazioni scaturite, al riguardo, dall'indagine conoscitiva espletata dalla Camera dei deputati e con gli stessi propositi e preoccupazioni che hanno ispirato i promotori di appositi disegni di legge.

(4 - 3845)

LISI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ed ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere, con urgenza, se non ritengano opportuno e necessario, come l'interrogante, predisporre immediati ed idonei provvedimenti in favore di quelle province dell'Italia centro-meridionale — tra le quali la provincia di Frosinone per i comuni di Alatri, Anagni, Ferentino, Frosinone, Fumone e Veroli — le cui popolazioni, a seguito del vento ciclonico ivi abbattutosi nei giorni 30 e 31 dicembre 1974, hanno subito ingentissimi danni, soprattutto nei settori dell'agricoltura e delle abitazioni.

L'interrogante sottolinea come le conseguenze di tale calamità naturale non possano essere sopportate ed ovviate dalle popolazioni interessate, già in economia eccezionalmente depressa.

(4 - 3846)

**ROLLALANZA.** — *Ai Ministri della difesa, dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere se non ritengano giusto e quanto mai opportuno — in considerazione anche della galoppante svalutazione e del crescente costo della vita — estendere l'assegno perequativo, di cui al decreto-legge 29 dicembre 1973, n. 1092, già in vigore dal 1° giugno 1974, a tutti gli appartenenti alle Forze armate e di polizia, i quali, collocati a riposo anteriormente al 1° settembre 1973, ne sono esclusi.

(4 - 3847)

**PREMOLI.** — *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Premesso che nel n. 45, in data 22 dicembre 1974, il settimanale « Nuova Repubblica », in un corsivo firmato « r. p. », scrive che il generale Viglione, con « un trucco », fece partire per Roma da Salerno il generale Ricci per permettere al giudice Tamburino di « fare una perquisizione a Salerno nella sede di un comando militare », l'interrogante chiede di sapere se lo episodio denunciato sia vero e quali provvedimenti verranno adottati nei confronti di un giudice che, disattendendo egli stesso la legge, ha eseguito una perquisizione in assenza dell'interessato.

Sempre che il fatto sia vero, l'interrogante chiede, infine, se risponda all'etica militare leggere nel *curriculum vitae* di un alto ufficiale, divenuto Capo di Stato maggiore della Difesa, una nota di qualifica venata di slealtà e di intrighi.

(4 - 3848)

**ROLLALANZA.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile, dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano disporre, con carattere d'urgenza, per fronteggiare le conseguenze

dei danni provocati dal disastroso ciclone abbattutosi su larghi tratti della costa pugliese ed in vari scali marittimi, nelle giornate del 30 e 31 dicembre 1974, determinando l'affondamento di numerosi pescherecci.

Particolarmente gravi risultano i danni prodotti alle banchine ed al molo foraneo del porto di Bari che già da vari anni è in condizione di precarietà e di dissesto nelle sue strutture, insidiate da larghe falle prodotte — per mancanza di manutenzione ordinaria e di adeguate opere di protezione — dalle violente mareggiate, alle quali, purtroppo, non hanno mai fatto seguito tempestivi provvedimenti di carattere straordinario, nonostante le ripetute sollecitazioni delle autorità locali, le interrogazioni dell'interrogante, nonché le segnalazioni di pericolosità fatte presenti al Ministero dei lavori pubblici dal Consorzio del porto e dal Genio marittimo.

Danni non meno gravi si sono verificati alle attrezzature meccaniche, divenute in parte inagibili, ed alle altre infrastrutture di quello scalo marittimo.

Rilevanti risultano anche i danni che hanno subito alcuni tratti del lungomare Nazario Sauro ed altre opere pubbliche della città di Bari.

(4 - 3849)

**ARIOSTO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Premesso che alcuni recenti episodi di violenza, tra i quali l'uccisione di una signora in un ristorante romano, hanno diffuso un senso di paura nell'opinione pubblica e che il « Corriere della Sera » ha scritto un allarmante articolo dal titolo « Dopo le sette di sera appuntamento con la paura », l'interrogante chiede di sapere cosa intenda fare il Governo, concretamente, per ridare fiducia, sicurezza e tranquillità a tutti i cittadini.

(4 - 3850)

**PIOVANO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ritenga di riconsiderare la risposta negativa data, il 25 novembre 1974, all'istanza del comune di San Zenone Po (Pavia) per un mutuo di lire 47.000.000, da

parte della Cassa depositi e prestiti, da utilizzare per l'ampliamento del cimitero comunale.

Occorre tenere presente che senza l'intervento statale il piccolo comune di San Zenone Po non è assolutamente in grado di realizzare l'opera, da lungo tempo richiesta e ritenuta ormai indifferibile.

(4 - 3851)

POERIO, ARGIROFFI, PELUSO, SCARPINNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i provvedimenti che il Governo intende adottare per venire incontro alle popolazioni della Calabria colpite, ancora una volta, dalle avversità atmosferiche di fine anno 1974.

La nuova calamità ha colpito le popolazioni calabresi con durezza e drammaticità: 11 morti, danni alle colture, ai raccolti, agli impianti, che significano nuovi ostacoli allo sviluppo economico e sociale della regione. Nuovi danni e nuove ferite che si aggiungono a quelli prodotti dagli eventi calamitosi del dicembre 1972 e del gennaio-febbraio 1973, che ancora attendono gli interventi riparatori previsti dalla legge strappata dalla lotta unitaria delle popolazioni calabresi e siciliane.

Il maltempo degli scorsi giorni risolveva con crudezza problemi vecchi e nuovi per la Calabria e reclama una urgente risposta capace di ridare fiducia e speranza a quanti sono stati colpiti nei loro averi e nello sforzo di portare un contributo al rinnovamento dell'agricoltura e, quindi, alla produzione di base dell'economia della regione.

(4 - 3852)

GATTO Eugenio. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se si sono avuti risultati nelle indagini condotte sulle azioni di cui le « Brigate rosse », con loro bollettino datato Venezia 17 dicembre 1974, affermano di essere autrici, e cioè sulle azioni terroristiche contro due illustri magistrati, il dottor Gianfranco Carnesecchi, procuratore della Repubblica, ed il dottor Ennio Fortuna, sostituto procuratore della Repubblica di Venezia, e contro il dottor Lanfranco Zan-

can, di Padova, e l'ingegner Angelo Tomelleri, presidente della Giunta regionale del Veneto.

Si chiede, inoltre, di conoscere i provvedimenti in atto per salvaguardare la vita e l'attività dei funzionari e dei cittadini contro gli attentati terroristici.

(4 - 3853)

ARIOSTO, GARAVELLI, BUZIO, TEDESCHI Franco. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere come sia in qualche modo spiegabile il fatto che il responsabile della vile aggressione al giovane Giannicolò Macchi, Paolo Angeloni — il quale è risultato essere anche autore di un violento pestaggio avvenuto tre mesi fa ai danni della signora Giuseppina Conti, procurandole come conseguenza l'aborto — fosse in libertà.

Stante la gravità del reato allora commesso, che peraltro risulta denunciato dalla polizia alla Magistratura, gli interroganti ritengono indispensabile conoscere i provvedimenti che il giudice competente adottò o non adottò nei confronti di Paolo Angeloni.

(4 - 3854)

MURMURA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per essere informato sui provvedimenti che, a tutela dei cerealicoltori e dei consumatori, intende adottare per la pasta, la cui carenza sul mercato è dovuta, a detta di alcuni, a manovre speculative e la cui miscelatura con farina di grano tenero è una frode che danneggia enormemente i cittadini.

(4 - 3855)

ROSSI Dante. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere da quali norme giuridiche siano stati ispirati i contenuti della circolare ministeriale n. 301, del 30 novembre 1974, con la quale sono stati esclusi dall'elettorato attivo e passivo degli organi collegiali i docenti di scuole medie incaricati, a tempo indeterminato, dell'insegnamento di attività complementari e dei doposcuola.

L'interrogante sottolinea come tali direttive si configurino come autentica discrimina-

zione nei confronti di una parte del corpo docente, già umiliata per l'esclusione dai corsi abilitanti speciali, e come pesante interferenza tesa a minare l'unità della categoria.

Di fronte alla legittima protesta degli interessati, l'interrogante chiede, altresì, se il Ministro non ritenga necessario e doveroso revocare tale direttiva, onde assicurare, con nuove disposizioni, parità di trattamento a tutto il corpo docente.

(4 - 3856)

MURMURA. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere le ragioni del ritardo nella corresponsione al clero degli arretrati sugli aumenti della congrua e per sapere quando a tale incombente si farà fronte.

(4 - 3857)

MINNOCCHI. — *Ai Ministri dei beni culturali e dell'ambiente e del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere:

se sono a conoscenza dello stato di completo abbandono in cui versa la via Appia Antica, sia nel tratto urbano che nel tratto suburbano;

quali immediati provvedimenti verranno adottati affinché i turisti che affluiranno a Roma in occasione dell'Anno Santo e che si recheranno a visitare tale zona archeologica non rimangano stupefatti ed indignati di fronte ad una situazione che non è esagerato definire vergognosa.

(4 - 3858)

CORRETTO, CUCINELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali interventi sono stati decisi dal Governo, in accordo con gli Enti locali, per quanto di loro competenza, per un immediato, consistente aiuto economico alle famiglie dei pescatori e di coloro che hanno perso la vita in seguito alla recente ondata di maltempo che ha colpito l'Italia centro-meridionale;

come si intende provvedere per dare un'abitazione che fornisca garanzia di solidità alle numerose famiglie rimaste, per la

medesima ragione, senza tetto, non dimenticando che in Campania la maggior parte di esse sono le stesse che avevano subito la medesima sorte per il terremoto del 1962 ed erano ancora sistemate in alloggi prefabbricati provvisori crollati alle prime violente intemperie, rendendo oltretutto vano l'ingente impiego di pubblico denaro.

(4 - 3859)

MINNOCCHI, VIGLIANESI, CORRETTO, BUCCINI, DE MATTEIS. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dei lavori pubblici e dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — in relazione alle gravi calamità naturali che hanno investito, nei giorni 30 e 31 dicembre 1974, numerose zone dell'Italia centro-meridionale — quali immediati provvedimenti sono stati adottati in favore delle popolazioni colpite e se ritengono di procedere senza indugio all'applicazione di quanto previsto dalle leggi 25 maggio 1970, n. 364, e 13 febbraio 1952, n. 50, nonché dalle altre disposizioni legislative, onde alleviare le tristi condizioni dei danneggiati.

(4 - 3860)

MINNOCCHI. — *Al Ministro senza portafoglio per i problemi relativi alle regioni ed al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Premesso:

che alcune Regioni (Umbria, Emilia-Romagna, Lazio, Toscana e Sicilia) hanno approvato leggi o stanno esaminando disegni di legge in materia di organizzazione periferica delle attività turistiche con difformità normative assai rilevanti;

che la Regione Lazio, con decreto del presidente della Giunta del 16 settembre 1974, n. 888, ha istituito l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo « Valle di Comino », in patente violazione di quanto prescritto dal decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1960, n. 1042;

che le segnalate difformità e l'adozione di provvedimenti in conflitto con norme di legge in vigore non contribuiscono certamen-

te al superamento della crisi da cui è stato investito il turismo italiano, evidenziata dalla riduzione della competitività sul mercato internazionale, dal decremento nel 1974 rispetto al 1973 del flusso turistico, specie per la componente estera, nonchè dal sensibile calo del tasso di occupazione nelle aziende interessate al settore,

si chiede di sapere se anche i Ministri interessati sono convinti dell'indispensabilità e dell'urgenza di una legislazione statale che individui i principi generali validi per tutto il territorio nazionale per l'organizzazione periferica del turismo e che possa costituire un quadro di riferimento permanente per le Regioni, nella loro attività legislativa in tale materia, e quali iniziative intendono adottare nel senso auspicato dall'interrogante.

(4 - 3861)

**PITTELLA.** — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Premesso che in agro di Castelluccio Superiore si tenta di realizzare un acquedotto « rurale » che, lungi dal servire le numerose famiglie della contrada Foresta, dove sorge l'acqua da captare, viene finalizzato a poche ville « patrizie » che sono sorte nella vallata, si chiede di conoscere quale intervento urgente si ha intenzione di attuare per porre rimedio a tale palese ingiustizia.

Si precisa che, nel gennaio 1974, in seguito a ricorso inoltrato dagli interessati alla Cassa per il Mezzogiorno, fu nominato un funzionario da inviare sul luogo per la constatazione dei fatti e per le opportune deduzioni, ma che, fino ad oggi, non solo non è stato espletato detto controllo, ma anzi si è giunti all'appalto dei lavori.

Si precisa, altresì, che l'aspirazione degli agricoltori interessati è quella di poter fruire di un servizio di vitale importanza e non di opporsi alla costruzione dell'acquedotto, una volta assicurato il quantitativo di acqua sufficiente per scopi potabili.

(4 - 3862)

**PITTELLA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e*

*delle foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per riparare gli ingenti danni ed alleviare i gravi disagi che il maltempo ha provocato in Basilicata, ed in particolare in agro di Lauria, Rotonda, Castelluccio, Latronico, Episcopia, Francavilla e Chiaromonte, dove le avversità atmosferiche, agendo su un territorio dissestato da sempre, hanno seriamente compromesso la viabilità, le abitazioni e le colture.

Per conoscere, altresì, se le assicurazioni date dai responsabili del Governo subito dopo la catastrofe alluvionale del 1973 — di programmare cioè un'efficace difesa del suolo per le regioni di Basilicata e di Calabria — abbiano avuto elaborazioni concrete e se sia intenzione dell'attuale Governo attuare interventi idonei a sanare il territorio e, quindi, ad evitare future catastrofi.

(4 - 3863)

**MINNOCCI.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendono adottare dopo la aggressione della quale è rimasto vittima lo studente Giannicolò Macchi, ultimo episodio di una catena di violenze che, da 4 anni, turba in modo ormai divenuto intollerabile la vita di Roma, che, nel periodo suddetto, ha registrato oltre 700 aggressioni fasciste.

(4 - 3864)

**SIGNORI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza delle annose e gravi insufficienze che presenta la linea ferroviaria Grosseto-Siena e che rendono estremamente difficoltosi i collegamenti tra le due città toscane.

Tale stato di cose pesa negativamente sui commerci, sul turismo, sugli studenti universitari grossetani che frequentano l'ateneo senese, sui familiari degli ammalati ricoverati negli ospedali regionali di Siena, nonchè sugli operai pendolari.

Da Grosseto per raggiungere Siena (e viceversa) occorrono circa 2 ore e 40 minuti di treno, non esistono coincidenze adeguate, gli orari non sono funzionali ed il numero

dei treni in servizio sulla linea in oggetto è insufficiente.

Ciò premesso (ferma restando la necessità di ripristinare la linea Siena-Buonconvento-Grosseto), l'interrogante chiede se il Ministro non ritenga opportuno ed urgente adottare provvedimenti adeguati per ridurre i tempi di percorrenza della linea, per ritardare la partenza del primo treno della mattina da Siena in modo che giunga a Grosseto attorno alle ore 7,30, per rivedere gli orari e migliorare le coincidenze ad Asciano per Chiusi ed a Siena per Empoli e per istituire, infine, due nuove corse: l'una in partenza per Grosseto in coincidenza del treno in arrivo da Empoli, l'altra in partenza dal capoluogo maremmano attorno alle ore 7.

Detti provvedimenti, se adottati, migliorerebbero gli attuali impossibili collegamenti ferroviari tra Siena e Grosseto, con vantaggi evidenti per le popolazioni e per l'economia delle due province.

(4 - 3865)

PINNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che la « Confesercenti » di Cagliari ha inoltrato alla Prefettura, in data 5 febbraio 1974, n. 259 domande di dettaglianti di prodotti ittici per ottenere il sussidio previsto dal decreto-legge 5 novembre 1973, n. 568;

se sia a conoscenza del fatto che i cennati dettaglianti di prodotti ittici hanno subito gravi perdite tra il mese di agosto del 1973 ed il gennaio del 1974, a seguito della proibizione della vendita dei frutti di mare dopo la nota epidemia colerica;

se sia a conoscenza che la psicosi dell'infezione ha spinto successivamente i cittadini a rifiutare tutti i prodotti ittici, determinando notevoli cali nelle vendite, che hanno inciso profondamente nell'economia dei dettaglianti;

se, avuto riguardo a quanto sopra accennato, il Ministro non ritenga urgente ed opportuno un intervento da parte del suo Dicastero per snellire ogni procedura burocrati-

tica, dando piena attuazione al dispositivo della legge, sì da soddisfare, in breve tempo, le legittime richieste della categoria.

(4 - 3866)

SCARPINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che, con telegramma del 10 ottobre 1974 trasmesso dalla Divisione VII — Istruzione secondaria di primo grado — il Ministro ha revocato ai provveditori agli studi l'incarico di assumere applicati e bidelli nelle scuole medie, a norma dell'ordinanza ministeriale del 3 maggio 1974, per provvedere alle assunzioni per chiamata diretta ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482, per la copertura delle aliquote previste;

rilevato che, con recenti provvedimenti, sono state disposte assunzioni (circa 50) e che le persone assunte sono per la maggior parte residenti nella provincia di Cosenza, e specificatamente nel paese di Luzzi;

considerato che non risulta che il Ministro abbia emanato alcuna ordinanza che regolamenta l'assunzione di detto personale per chiamata diretta, per cui è da ritenere che le assunzioni siano avvenute in forma « clientelare », senza tener conto che nelle graduatorie provinciali previste dall'ordinanza ministeriale del 3 maggio 1974 (relativa all'assunzione del personale non insegnante) esistono dei concorrenti i quali hanno titolo per la chiamata diretta ai sensi della citata legge n. 482 del 1968;

tenuto conto che il personale assunto in ruolo per chiamata diretta è stato assegnato anche fuori della regione Calabria e che, nell'ipotesi di avvicinamento ai luoghi di residenza, a partire dal 1° ottobre 1975, scalzerebbe il personale non di ruolo che potrebbe trovarsi senza occupazione;

considerato che sono insoddisfacenti le motivazioni per le quali la disponibilità dei posti è stata attribuita soltanto alle scuole medie e non anche alle secondarie superiori,

tutto ciò premesso, e tenuto conto dello stato di agitazione proclamato dalla categoria, si chiede di sapere quali sono stati i criteri seguiti nelle assunzioni e quali gli interventi che si intendono predisporre al

fine di eliminare i gravi inconvenienti denunziati.

L'interrogante chiede di conoscere, infine, quando saranno assegnate, e con quali criteri, le 5.500 unità di personale non insegnante in base all'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 420, ai vari Provveditorati e, quindi, alle scuole elementari, medie e superiori.

(4 - 3867)

**TREU.** — *Ai Ministri dei trasporti e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se siano a conoscenza della grave situazione venutasi a determinare negli aeroporti di Roma, Fiumicino e Ciampino, a seguito della decisione unilaterale della Società aeroporti di Roma di sub-concedere tutti i servizi aeroportuali alla SOGEME, senza tener conto delle ripercussioni sindacali, nonché della illegittima ed antiggiuridica risoluzione dei rapporti concessivi posti in essere anteriormente alla legge 10 novembre 1973, n. 755;

se risponda a verità che la SOGEME è una società per azioni il cui capitale è detenuto interamente dall'« Alitalia » e se la stessa società abbia le strutture e le capacità tecniche per sostenere da sola tutti i servizi che ad essa verrebbero affidati, tenuto conto anche del personale e dei mezzi finanziari;

quali provvedimenti siano per essere presi onde evitare la costituzione di monopoli di servizi nei due suddetti aeroporti e se tutte le compagnie di navigazione straniera siano d'accordo con tale soluzione, senza che ciò possa creare il verificarsi di disservizi con conseguenti danni economici al bilancio dello Stato.

Si chiede, infine, al Ministro delle partecipazioni statali, come quanto sopra si accordi con la sua recente dichiarazione — resa alla stampa — circa l'indirizzo del suo Ministero di non estendere ulteriormente le partecipazioni dello Stato.

(4 - 3868)

**MARIANI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la*

*ricerca scientifica e tecnologica.* — In relazione alla situazione di disagio dei dipendenti del Centro di calcolo del CNEN in Bologna, i quali attendono da tempo la ristrutturazione dell'ente ed auspicano il rispetto delle posizioni e delle aspettative maturate per anzianità di servizio, l'interrogante chiede di conoscere se e quando saranno attuati lo stato giuridico ed il regolamento organico del personale, onde far cessare l'arbitrio con il quale taluni dirigenti provvedono unicamente a sistemare i propri protetti, come accade, appunto, a Bologna, ove si afferma che utilizza poteri indiscriminati in proposito il capodivisione, professor Giorgio Casadei, in dispregio dei meriti differenziati dei dipendenti e, comunque, delle anzianità maturate.

(4 - 3869)

**TANGA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del bilancio e della programmazione economica e delle partecipazioni statali.* — Premesso che, nel quadro della grave crisi economica in atto, sussiste un elevato indice di aumento di alcuni prodotti al servizio del settore agricolo (concimi chimici e mangimi per il bestiame), aumento che, in alcuni casi, raggiunge la quota di circa il 300 per cento, mentre i prezzi dei principali prodotti dell'agricoltura sono rimasti pressoché invariati;

evidenziato che tale più accentuato squilibrio si è determinato solo nel settore agricolo e si ripercuote in modo assai pregiudizievole sulla gestione delle aziende, aggravando senza rimedio la situazione dell'intera economia agricola, con conseguenze ineluttabili sull'economia in generale,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare, con la massima urgenza che la situazione richiede, al fine di sostenere l'economia agricola nella particolare gravissima congiuntura, come in premessa determinata.

(4 - 3870)

**CALIA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di

pensione di guerra del signor Marvulli Vito, nato il 19 settembre 1899, residente nel comune di Gravina di Puglia (Bari), trasmessa dalla Procura generale presso il Ministero del tesoro — Direzione generale per le pensioni di guerra — (ricorso n. 821789), con elenco n. 6937, per il riesame.

(4-3871)

CALIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica concernente la pensione di guerra d'interesse del signor Di Palo Michele, residente nel comune di Gravina di Puglia (Bari), trasmessa alla Corte dei conti (ricorso n. 808951) per il riesame

(4-3872)

VERONESI. — *Al Ministro dei beni culturali e dell'ambiente.* — Premesso:

che la Soprintendenza ai monumenti dell'Emilia da oltre 5 anni è senza soprintendente;

che esistono vari segni che danno motivo di credere che la Direzione delle antichità e belle arti voglia dilazionare *sine die* l'assegnazione di un dirigente;

rilevato:

che l'istituto da decenni è praticamente abbandonato, come dimostra la circostanza che gli ultimi dirigenti si sono succeduti per brevi periodi, anche inferiori ad un anno;

che l'attuale reggente risiede a Parma, come dirigente di una sezione staccata e con la disposizione tassativa di non muoversi da Parma più di due volte alla settimana;

che per disinteresse dell'Amministrazione centrale l'ufficio ha solo una gestione burocratica espletata da un impiegato amministrativo,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non intenda provvedere immediatamente alla designazione di un soprintendente, preparato e dinamico, che ponga mano ad un programma di attività degno della regione, sì che anche la Soprintendenza ai monumenti raggiunga una qualificazione cul-

turale pari a quella riconosciuta, in Emilia ed in Italia, alla Soprintendenza alle gallerie.

(4-3873)

VERONESI, BONAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti.* — Gli interroganti, venuti a conoscenza, attraverso i giornali, della decisione delle Ferrovie dello Stato di sopprimere, a partire dal 1° gennaio 1975, la « concessione a reintegro » attraverso la quale le società sportive e gli arbitri fruivano di una riduzione del 50 per cento sul costo dei biglietti ferroviari nei trasferimenti per l'attività sportiva, chiedono di conoscere quali iniziative i Ministri competenti intendano intraprendere per la revoca del provvedimento.

Esso appare, infatti, grave ed intempestivo e si prospetta portatore di conseguenze estremamente negative per i sodalizi dilettantistici. Sono note le difficoltà economiche in cui versano le società sportive non professionistiche, che esplicano, fra mille disagi, un'importante attività sociale e civile. Gli ulteriori aggravii che il provvedimento citato comporta non potranno non rendere ancora più difficile — al limite, impossibile — la loro iniziativa.

Gli interroganti, pertanto, richiedono una rapida misura che corregga la decisione assunta dalle Ferrovie dello Stato.

(4-3874)

RUSSO Arcangelo, MONETI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che il decreto delegato n. 416 del 31 maggio 1974 sugli organi collegiali della scuola prevede l'elezione dei rappresentanti dei genitori e, in mancanza di questi, di chi ne fa legalmente le veci;

che, nel caso di minori affidati ad istituti di pubblica assistenza o in condizioni analoghe che non consentano la richiesta rappresentanza della famiglia (genitori residenti in regioni lontane, all'estero, eccetera), nasce l'esigenza di assicurare anche ad essi la presenza di chi li rappresenti nei predetti organi collegiali;



che in alcuni casi (minori affidati dall'autorità giudiziaria ad istituti di pubblica assistenza) si pone il problema se la rappresentanza possa essere assicurata dal direttore dell'istituto o della sede locale dell'istituto con unico voto, qualunque sia il numero dei minori affidati, oppure dalla persona o coppia di coniugi cui il direttore abbia dato in cura il singolo minore;

che le finalità poste dal decreto delegato citato, a proposito della funzione di rappresentanza dei genitori, trovano limitate possibilità di essere conseguite alla luce di quanto previsto dagli articoli 343, 402 e 403 del codice civile,

gli interroganti chiedono di conoscere:

1) se il Ministro abbia predisposto la emanazione di particolari norme applicative circa l'elezione negli organi collegiali della rappresentanza dei genitori dei discendenti sopra indicati;

2) in caso negativo, se non ritenga di dover provvedere con estrema urgenza, data l'imminenza delle operazioni elettorali relative alla rappresentanza dei genitori nei predetti organi collegiali.

(4 - 3875)

#### Interrogazioni da svolgere in Commissione

P R E S I D E N T E . A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

3<sup>a</sup> Commissione permanente (Affari esteri):

n. 3 - 1416 dei senatori Calamandrei ed altri;

10<sup>a</sup> Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

nn. 3 - 1399 dei senatori Piva ed altri, 3 - 1400 del senatore Farabegoli;

11<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

n. 3 - 1405 dei senatori Garoli ed altri.

#### Ordine del giorno

per la seduta di venerdì 10 gennaio 1975

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi domani, venerdì 10 gennaio, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

Interrogazioni.

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO:

ARIOSTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere come si siano potuti verificare i gravi disordini che hanno sconvolto un quartiere della Capitale durante il comizio di Pino Rauti.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere le ragioni per le quali sia stato consentito a squadre neofasciste armate di bastoni di sfilare in corteo, offendendo, così, il sentimento democratico dei cittadini, e come si sia potuto consentire a gruppi di extra-parlamentari di sinistra di radunarsi nei pressi di una piazza dove era già in corso una manifestazione politica.

(3 - 1413)

MANCINI, PERNA, BUFALINI, MAFFIOLETTI, MADERCHI, MODICA. — *Al Ministro dell'interno.* — In riferimento ai gravi incidenti provocati nel corso di un raduno missino svoltosi domenica 22 dicembre 1974 nel quartiere romano di Monteverde, gli interroganti chiedono di sapere per quali motivi la Questura di Roma ha ritenuto di dover autorizzare detta manifestazione, nonostante che chiarissimi sintomi lasciavano presumere il carattere provocatorio dell'iniziativa, sia per il clima già carico di emotività esistente a Roma come conseguenza delle ripetute aggressioni fasciste svoltesi nei giorni precedenti, sia per l'ubicazione della piazza concessa, in posizione adatta alla provocazione di gravi incidenti, sia, infine, per il personaggio designato a tenere il comizio missino, noto come ispiratore di movimenti nazifascisti ed organizzatore di trame eversive, indiziato per le più infami stragi compiute nel nostro Paese.

(3 - 1414)

VENANZETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali urgenti ed energici provvedimenti si intendono adottare per porre fine al ripetersi delle aggressioni fasciste che da tempo si susseguono a Roma contro esponenti democratici, studenti e cittadini di ogni ceto.

La brutale azione contro lo studente Giannicolò Macchi è, infatti, il più recente episodio di una catena di violenze, intimidazioni e violazioni della legalità repubblicana perpetrate a Roma da ben individuati elementi fascisti e più volte denunciate dalla stampa, da organizzazioni politiche democratiche e in Parlamento.

(3 - 1417)

CIPELLINI, ARFÈ, LEPRE, ALBERTINI, LICINI, VIVIANI, ROSSI DORIA, CUCINELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quali energiche e tempestive misure intendono prendere per stroncare la violenza fascista che ormai quotidianamente imperversa davanti alle scuole e nelle borgate della Capitale e colpisce con decisione assassina studenti ed antifascisti, come nel caso — ultimo in ordine di tempo — del giovane universitario Giannicolò Macchi;

quali disposizioni sono state date ai tutori dell'ordine che, a volte, assistono senza intervenire ai pestaggi dei soliti noti picchiatori fascisti, all'ingresso ed all'uscita dalla scuola degli studenti;

quante denunce e quanti rapporti sono stati presentati ai comandi di pubblica sicurezza dagli agenti preposti alla vigilanza ed alla tutela dell'incolumità degli studenti, e quale seguito hanno avuto.

(3 - 1418)

MANCINI, PERNA, BUFALINI, MAFFIOLETTI, MADERCHI, MODICA. — *Al Ministro dell'interno.* — Di fronte al continuo ripetersi di atti di violenza provocati a Roma da teppisti fascisti ed in considerazione dell'ultima, vile aggressione compiuta, con criminale efferatezza, il 4 gennaio 1975, da un

gruppo di mazzieri aderenti alla sezione del MSI della Balduina contro lo studente Giannicolò Macchi, tuttora ricoverato con prognosi riservata, gli interroganti chiedono di sapere quali concrete ed efficaci misure intende adottare il Governo per prevenire ulteriori episodi di violenza nera, per assicurare alla giustizia i mandanti e gli esecutori delle aggressioni, per stroncare finalmente la rete organizzativa e colpire i covi, del resto noti, nei quali gruppi di picchiatori fascisti, da tempo, si addestrano per compiere imprese delittuose che l'opinione pubblica non può più oltre tollerare.

(3 - 1419)

BRANCA, ROSSI Dante, BONAZZI, OSSICINI, GALANTE GARRONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per stroncare la spirale di violenza fascista, che a Roma è ormai divenuta prassi quotidiana, culminata, il 4 gennaio 1975, nell'aggressione dello studente Giannicolò Macchi, tuttora ricoverato con prognosi riservata;

quale seguito abbiano avuto le denunce, gli esposti ed i rapporti che, ormai numerosissimi, sono stati inviati alle competenti autorità romane;

per quali ragioni le forze dell'ordine spesso assistono senza intervenire alle provocazioni ed ai pestaggi che squadre di teppisti fascisti, appositamente addestrati, compiono soprattutto, agli ingressi delle scuole, ai danni di studenti di sinistra.

(3 - 1420)

FALCUCCI Franca. — *Al Ministro dell'interno.* — L'interrogante, interprete della profonda emozione suscitata nell'opinione pubblica dal ripetersi di aggressioni teppistiche — delle quali una delle ultime in ordine di tempo è stato il selvaggio « pestaggio » del giovane studente romano Giannicolò Macchi ad opera di estremisti di destra — nonché di episodi come quello accaduto in via delle Mantellate a Roma, dove extra-parlamentari di sinistra hanno provocato l'incen-

dio di un appartamento mentre preparavano ordigni esplosivi, chiede quali concreti ed immediati provvedimenti il Governo intenda prendere per bloccare energicamente ogni forma di violenza politica e per estirpare drasticamente — imponendo il rispetto delle leggi repubblicane — ogni atto di aggressione e di violenza, illegali e liberticide.

(3 - 1421)

REBECCHINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per acquisire elementi precisi in ordine ai gravi incidenti verificatisi in Roma, nel quartiere di Monteverde, il 22 dicembre 1974, durante il comizio di Pino Rauti, e per sapere se è vero che sarebbe stata tollerata la partecipazione di squadre neofasciste armate di bastoni e che, contemporaneamente, gruppi extra-parlamentari di sinistra si sarebbero radunati in prossimità della piazza concessa per il comizio missino.

In particolare, si chiede di conoscere perchè si è ritenuto di autorizzare detta manifestazione, anche in relazione all'oratore designato ed al clima di tensione esistente per le aggressioni fasciste che da tempo si susseguono nella città.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere quali adeguati provvedimenti intenda adottare, o si intendano adottare, per prevenire il ripetersi di simili intollerabili manifestazioni di violenza politica.

(3 - 1422)

VALITUTTI, BERGAMASCO, BROSIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per essere informati sulla proditoria e criminale aggressione contro lo studente Giannicolò Macchi, che ha messo in pericolo la vita della vittima, per conoscere gli accertamenti compiuti sul grave fatto, sui suoi moventi e sulle relative responsabilità, e per avere esaurienti informazioni sulla situazione generale esistente nelle scuole di Roma e delle altre grandi città d'Italia, in rapporto alla libertà degli studi, alle infiltrazioni ed alle influenze politiche di qualsiasi provenienza, al clima di tranquillità o, al contrario, di intimidazione o di violenza che vi si constata nei riguardi degli insegnanti e degli studenti, al turbamento

che ne deriva per l'ordine e la fruttuosità degli studi.

Gli interroganti chiedono se il Ministro non ritenga di accertare, con una rigorosa inchiesta, senza preconcetti e senza riguardi, tutte le responsabilità e di adottare le misure necessarie per assicurare la libertà e la tranquillità degli studi, con riserva di ricorrere — ove occorra — alla proposta di un'inchiesta parlamentare al fine di andare a fondo nell'accertamento dei fatti e delle cause e di suggerire rimedi efficaci per eliminare lo stato di disagio che turba lo svolgimento della vita scolastica.

(3 - 1423)

NENCIONI, CROLLALANZA, TEDESCHI Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CAPUA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANO, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Con riferimento alla continua attività di gruppi che si definiscono extra-parlamentari di sinistra, diretta ad impedire manifestazioni politiche, come è recentemente successo per un comizio del MSI-Destra nazionale tenuto in Roma dall'onorevole Pino Rauti, gli interroganti chiedono di conoscere:

se ritengano che le libertà costituzionali ed i diritti di manifestazione politica siano patrimonio riconosciuto solo a biechi teppisti, espressione di delinquenza politica, contrariamente agli impegni solennemente presi in Parlamento dal Presidente del Consiglio dei ministri e sanzionati dalla fiducia;

quali provvedimenti siano stati presi per la tutela dell'ordine pubblico, dell'incolumità dei cittadini e, in particolare, della incolumità delle forze dell'ordine.

(3 - 1431)

La seduta è tolta (ore 18,20).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari